

N° 3 maggio/giugno 2009 (Anno 106°)

www.emigrato.it

l'emigrato

Editoria: Associazioni senza fini di lucro. Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DCB - "Taxe perçue" - Cremona C.L.R. - € 2,00



sommario



Copertina di Giarr

l'emigrato

mensile di
emigrazione e immigrazione
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903

dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza
n. 284/4 novembre 1977

Direttore

Gianromano Gnesotto

Redazione

Paola Scevi, Luciana Scevi,
Graziano Tassello, Bernardo
Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio
Fongaro, Angelo Gallani.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Torta, 14

29100 Piacenza

Telefax. 0523/330074

riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2009

Italia € 20 (ordinario)

€ 32 (sostenitore)

Eestero € 26 (ordinario)

€ 37 (sostenitore)

tramite: conto corrente

postale n.10119295

o bonifico sul conto bancario

intestato a L'Emigrato,

Intesa San Paolo, n. 49190/10

Iban:

IT65V0638512630106804919010

Bic: BCITITMM640



Unione Stampa Periodica Italiana
F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

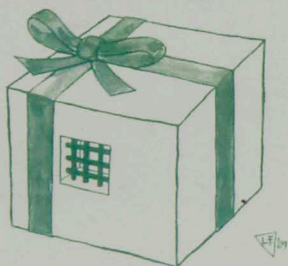
Editoriale

3 Pacco e contropacco

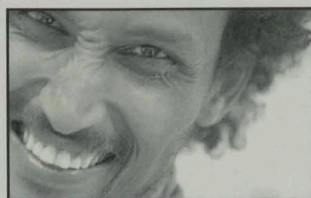
Attualità

Diritto & Rovescio

9 Pacchetto sicurezza di Paola Scevi



17 Immedesimarsi di Gaia Normon



19 Migrazioni & Cooperazione di Mariano Opagnola

Immagini & Suoni

21 Come un uomo sulla terra di Luciana Scevi



Documentazione

11 D.d.I. N. 733-B Disposizioni in materia di sicurezza pubblica

Italia - Europa

29 Notizie

Rubriche

4 Hanno scritto Rimpatri

Vladimiro Polchi

Sanità

Promotori

Conferenza Episcopale
Lombarda

Razzismo

Pax Christi

Respinti

Beppe del Colle

Bestemmia

Nandini Capovilla

Criminali

Lorenzo Prencipe

Calogero

Francesco Montenegro

Exodus

22 Unità nella diversità di Gabriele Bentoglio

Schegge

24 Storie che uniscono di Silvio Pedrollo

26 Segnalibro di Mariano Opagnola

33 Scatto di Roberto Dotti

34 Sorrisi & Grida di Felix

35 Convivio Rotolo gaucho della Signora Pepa





Pacco e contropacco

Siamo il popolo delle semplificazioni, cosicché il “decreto legge recante disposizioni in materia di sicurezza pubblica” è diventato semplicemente “pacchetto sicurezza”.

Un’operazione, direi, riuscita, a differenza di altre: tra le più sballate quella di restringere il corretto “cittadino non appartenente all’Unione Europea” nel famigerato termine “extracomunitario”. Altre volte, però, è convenuto non semplificare: quando la parola “ronde” costituiva un problema, il Ministro dell’interno ha fatto la pensata di chiamarle “modello di sicurezza integrato” con la partecipazione attiva e diretta dei cittadini.

Ai nostri giorni, comunque, ridurre questioni complesse ai minimi termini sembra un’operazione vincente. Tanto da giustificare l’invenzione di un Ministero per la semplificazione e averci messo a capo uno che figura ancora iscritto all’albo dei dentisti. Tanto da ricevere consensi elettorali semplificando sull’immigrato come soggetto pericoloso, delinquente, scocciatore, stupratore. Tanto da giungere ad approvare il “reato di clandestinità”. E fa sorridere il fatto che per arrivare a tali semplificazioni si è passati attraverso altre semplificazioni, facilmente reperibili, senza bisogno di colpi di genio. Si prenda ad esempio l’istruttivo libretto di Orwell, “La fattoria degli animali”: ci sono le pecore che saltano continuamente fuori per belare in coro “quattro gambe buono, due gambe cattivo ... quattro gambe buono, due gambe cattivo”. Se vogliono chiudere sul nascere discorsi non graditi, i maiali piazzano le pecore con la tiritera: “quattro gambe buono, due gambe cattivo”. Un po’ come fino all’altro ieri,

quando c’era sempre qualcuno piazzato a ripetere: “italiano buono, immigrato cattivo... italiano buono, immigrato cattivo”.

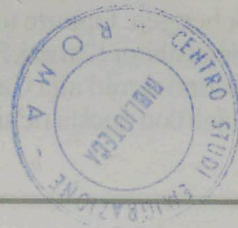
Dai e dai si è giunti ad approvare un pacchetto che contiene norme pesanti per gli immigrati, riuscendo anche a raccogliere consensi in settori insospettabili.

La dinamica di tale fregatura non ha niente di nuovo, e può essere rinfrescata riguardando il filmato di Nanni Loy “Pacco, contropacco, contropaccotto”.

Poco hanno importato i ripetuti appelli alla ragionevolezza da parte delle organizzazioni sociali ed ecclesiali. Poco ha importato il parere negativo del Consiglio Superiore della Magistratura, che ha la pecca di formulazioni estranee alla semplificazione, come questa: “Circa il nuovo reato di «ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato», la norma si presta a una pluralità di osservazioni critiche che hanno come punto di partenza la constatazione ovvia dell’eccezionale aggravio che la sua introduzione comporterebbe...” ecc.

Ora che questo “pacco” è stato approvato, non c’è altro da fare che ripartire dalla Costituzione umiliata, dai Diritti dell’uomo piegati, dalla dimenticata semplificazione cristiana “l’immigrato è mio fratello”. C’è una questione culturale stravolta, che ha la sua cifra più chiara nella diretta conseguenza al “reato di clandestinità”: il “reato di solidarietà”.

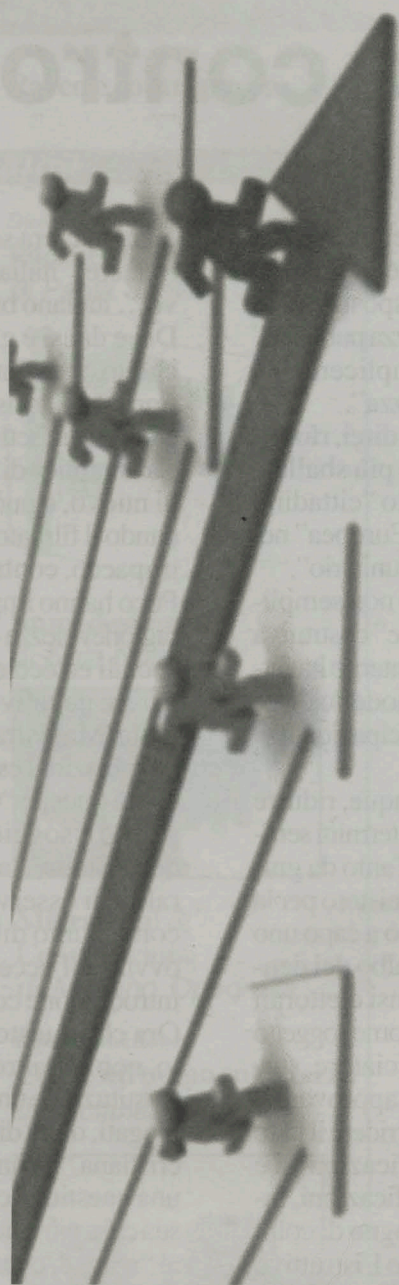
Nel tempo delle semplificazioni forse non funziona più nemmeno il serafico linguaggio utilizzato da un Dicastero Pontificio: “Il soffio divino vinca ogni xenofobia, discriminazione, razzismo, renda vicini coloro che sono lontani, nella contemplazione della unità/diversità di una famiglia umana benedetta da Dio”.



Rimpatri

Abdellah e Khalid sono tornati a casa. «Lavoravamo a Torino in un'azienda di riciclaggio di pneumatici, per 25 euro al giorno. Con la crisi, il salario si è dimezzato e abbiamo preferito tornare in Marocco». Coi risparmi, Abdellah e Khalid hanno comprato un piccolo autolavaggio a Rabat. Eccoli i nomadi del lavoro: migranti che fanno a ritroso il viaggio che li ha portati in Italia. Chi sono? Innanzitutto marocchini e albanesi. Si tratta di immigrati stabili, con la carta di soggiorno che tornano in patria, per soggiorni lunghi e avviano attività in proprio. Spesso fanno la spola con l'Italia, dove lasciano la famiglia. È il caso di Mohammed, cuoco a Milano, che da qualche mese ha aperto un grande ristorante ad Agadir. Poi ci sono quelli che tornano definitivamente a casa perché hanno concluso il proprio progetto migratorio o perché colpiti dalla crisi. Come quella famiglia polacca, che ha lasciato Roma e ha aperto un bed&breakfast a Cracovia.

Secondo le stime della Uil, circa 142mila lavoratori stranieri resteranno senza lavoro nel 2009. Il primo riflesso della crisi lo si vede sui flussi di denaro: in Lombardia il volume delle rimesse è passato dai 777 milioni del 2006, ai 756 del 2007, per arrivare ai 704 milioni del 2008. Chi perde il lavoro si sposta in un'altra provincia o in un altro paese dell'area Schengen. Oppure torna a casa. Negli ultimi 12 mesi, 300 stranieri si sono rivolti alla Caritas Veneziana con questa richiesta: aiuta-



tecì a tornare a casa. Dal canto suo, il comune di Vicenza ha stanziato 50mila euro per avviare un programma di rimpatri assistiti. Si assiste anche al fenomeno del ritorno di colf e badanti nel loro Paese d'origine. Ma il ricambio è garantito. Il nuovo flusso? Le lavoratrici georgiane.

Vladimiro Polchi
(*la Repubblica*, 12.6.09)

Sanità

Per un aborto spontaneo si è sentita male, ma non ha voluto chiedere aiuto. Ha avuto paura. Paura di perdere il lavoro appena trovato, paura, forse, di essere denunciata. Così è morta Vira Orlova, che si faceva chiamare Ylenia, di nazionalità ucraina, arrivata in Italia per fare la badante.

I carabinieri hanno trovato il suo passaporto: sanno il suo nome, la sua età, sanno anche che era una clandestina perché sul passaporto non ci sono visti di ingresso in Italia, e sanno che in quell'abitazione di Torre a Mare (Bari) Ylenia accudiva un'anziana non autosufficiente.

(*l'Unità*, 9.6.09)



Promotori



I fenomeno delle migrazioni impressiona per la quantità di persone coinvolte, per le problema-

tiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale. Possiamo dire che siamo di fronte a un fenomeno sociale di natura epocale, che richiede una forte e lungimirante politica di cooperazione internazionale per essere adeguatamente affrontato (...). Nessun Paese da solo può ritenersi in grado di far fronte ai problemi migratori del nostro tempo. Tutti siamo testimoni del carico di sofferenze, di disagio e di aspirazioni che accompagna i flussi migratori" (n. 62).

Provocati anche dalle parole della nuova Enciclica di papa Benedetto XVI "Caritas in ventate" appena pubblicata, i Vescovi lombardi sentono il dovere pastorale di rivolgersi ai fedeli delle comunità cristiane della Lombardia per invitarli alla riflessione.

Il consenso ad alcune parti della legge contenente "Disposizioni in materia di sicurezza", emerso anche nelle comunità cristiane, fa nascere interrogativi e suscita preoccupazione.

Sembra che la paura - in qualche circostanza purtroppo non priva di ragioni - troppo spesso amplificata artificialmente, spinga ad una reazione emotiva che non aiuta a leggere in verità il fenomeno della migrazione e ostacola la considerazione della dignità uma-



*Card. Dionigi Tettamanzi,
Presidente della Conferenza
Episcopale Lombarda*

na di cui ogni persona - anche quando migrante - è portatrice. Straniero non è sinonimo di pericolo o di delinquente: la maggior parte degli immigrati che vivono e lavorano tra noi lo fanno in modo onesto e responsabile a tal punto da costituire una presenza fondamentale e insostituibile per molte attività produttive e per la vita di molte famiglie.



Per sostenere questo sguardo libero da precomprensioni e paure eccessive, le nostre comunità cristiane devono rinnovare lo sforzo educativo sui temi dell'accoglienza e della dignità di ogni persona, principi irrinunciabili dell'autentica razionalità e ancor più dell'insegnamento evangelico.

In una società moderna - come vuole essere la nostra - che si fonda sul rispetto delle leggi, sul senso di responsabilità da parte di tutti, i cristiani sono chiamati ad operare con gli uomini di buona volontà affinché sia praticata la giustizia e rispettata la dignità delle persone, di tutte le persone.

I cristiani pertanto devono farsi promotori di atteggiamenti e di una legislazione che riconoscano i diritti delle persone oneste (anche quando immigrate); promuovano e sostengano la responsabilità sociale di questi "nuovi cittadini" provenienti da altri Paesi; favoriscano la solidarietà verso tutti i soggetti più deboli; realizzino procedure praticabili, sensate ed efficienti per la regolarizzazione degli stranieri presenti da tempo nella nostra regione ma solo formalmente irregolari solo perché la burocrazia rallenta e complica l'applicazione di regole già in vigore. Favorire l'integrazione degli immigrati presenti nella nostra regione alla ricerca di condizioni di vita oneste e dignitose è la via più promettente per realizzare una convivenza serena che vinca la paura e giovi al bene comune.

*Conferenza Episcopale
Lombarda
(7 luglio 2009)*

Razzismo

Il 2 luglio 2009 è stata votata una legge che rompe l'unità della famiglia umana e ne offende la dignità, prende piede l'idea che esistano esseri umani di seconda e terza categoria, un popolo di "nonpersone", di esseri umani, uomini e donne invisibili. E' una perdita totale di senso morale e di sentimento dell'umano; questo accade, nel nostro paese che ha prodotto milioni di emigranti. La legge "porterà solo dolore", osserva Agostino Marchetto del Pontificio Consiglio dei Migranti. Il dolore nasce dall'orrore giuridico e civile del "reato di clandestinità", dall'idea del povero come delinquente e della povertà come reato. La legge votata non è solo contraria alla nostra Costituzione ma a tutta la civiltà del Diritto. Punisce una condizione di nascita, l'essere straniero, invece che la commissione di un reato. Dichiarata reato una condizione anagrafica. Infermieri, domestiche, badanti, lavoratori (vittime spesso di morti nei cantieri) o persone in cerca di lavoro e di dignità diventano delinquenti. A questo punto, quanti stranieri frequenteranno un servizio sociale o si rivolgeranno, se vittime della "tratta", ad associazioni volontarie o istituzionali, forze di Polizia comprese, oggi messe in un angolo dalla diffusione delle cosiddette "ronde"? Quanti stranieri andranno a far registrare una nascita, si presenteranno in ospedale per far-

si curare? Quali gravi conseguenze questo potrà produrre sulla salute di tutti i cittadini è già stato evidenziato da moltissime associazioni di medici. Siamo il paese di Caino?

Abbiamo una legge cattiva che ostacola i matrimoni, rompe l'unità delle famiglie. Si introduce il divieto per le donne straniere, in condizioni di irregolarità amministrativa, di riconoscere i figli da loro stesse generati che diverranno "figli di nessuno", potranno essere sottratti alle madri e messi nelle mani dello Stato. Neanche il fascismo, hanno rilevato alcuni scrittori, si era spinto fino a questo punto. Infatti le leggi razziali del 1938 non privavano le madri ebraiche dei loro figli, né le costringevano all'aborto per evitare la confisca dei loro bambini da parte dello Stato. La legge è pericolosa perché accrescerà la clandestinità che dice di combattere, favorirà il "si salvi chi può", darà spazio alla criminalità organizzata, aumentando l'insicurezza di tutti.

Non c'è futuro senza solidarietà. La sicurezza basata sulla paura sta diventando un alibi per norme ingiuste e dannose, per scaricare il malessere di molti italiani sugli immigrati, capro espiatorio della crisi, bersaglio facile su cui sfoghiamo il tramonto di ogni etica condivisa e della testimonianza cristiana. Per il Papa ogni comunità cristiana deve "aiutare la società civile a superare ogni possibile tentazione di razzismo, di intolleranza e di esclusione".

Invitiamo, quindi, le comunità cristiane e tutti gli operatori di pace a mobilitarsi per costruire la pace nella vita quotidiana.

Pax Christi
(5 luglio 2009)



Respinti

Ci sono tre aspetti della questione immigrati con i quali occorre confrontarsi. Il primo è quello riguardante i cinque milioni di persone di origine straniera (di cui quattro milioni sono regolari e un milione irregolari) che vivono da anni in Italia, facendone un Paese già multietnico. La politica del Governo è volta a rendere la loro esistenza sempre più difficile mediante un "piano sicurezza" che colpisce in particolare i "clandestini"; non tenendo conto del fatto, accertato da indagini di organismi ecclesiali, che nove immigrati su dieci hanno trascorso all'inizio un periodo di clandestinità, o vi sono tornati almeno temporaneamente per la fine dei permessi di residenza.

Il secondo è quello che riguarda in particolare l'immigrazione clandestina dall'Africa, con le drammatiche vicende di questi giorni, con le operazioni di "respingimento" dei barconi carichi di uomini, donne, bambini. Per il ministro dell'Interno si tratta di "una svolta storica". In realtà è storia vecchia. Gli africani, prima li abbiamo schiavizzati per due o tre se-



Hanno scritto

Bestemmia

Come cittadini italiani riteniamo che il provvedimento varato oggi al Senato sia un vero e proprio "atto eversivo"

verso la civiltà del diritto espressa nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (la dignità della persona umana), nella Costituzione italiana (articoli 2 e 3), in tanti testi delle Nazioni Unite il cui spirito è presente nella Dottrina Sociale della Chiesa, orientata ad affermare il "bene comune", che è il bene di tutti e di ciascuno, sintesi di libertà e giustizia.

Come credenti nel Dio che tutti ama e nel Vangelo di Cristo "nostra pace" pensiamo che per i cristiani nessuno sia straniero e, soprattutto, che nessuno stranie-

ro sia di per sé un delinquente. Chi ostenta i valori cristiani conosce le parole di Cristo "Ero straniero e mi avete accolto" (Matteo 25)?

Una bestemmia civile e cristiana così grande deve essere respinta da un'insurrezione nonviolenta. Rinnoviamo l'appello al Presidente della Repubblica, cui il 2 giugno scorso abbiamo mandato una lettera da Monte Sole, terra della Resistenza e di Dossetti, ad operare con urgente fermezza per respingere la deriva autoritaria e totalitaria basata sulla logica dello straniero-nemico che nasconde i veri pericoli della criminalità organizzata, della corruzione economica e politica, del degrado etico e che alimenta la paura, eccita gli animi al peggio, diffonde modelli di violenza e prepara mali più grandi.

*don Nandino Capovilla,
3/07/2009*

coli, e quelli che morivano sulle terribili galere venivano sepolti nell'Atlantico (come quelli che scompaiono adesso nel Mediterraneo); poi per oltre un secolo li abbiamo colonizzati, per portargli via materie prime che servivano alla nostra industrializzazione; adesso non li vogliamo fra di noi, punto e basta. E l'Onu, le associazioni umanitarie, la stessa Chiesa dicano quello che vogliono.

Le norme internazionali sul diritto all'asilo sono carta straccia. Li rimandiamo in Libia, incuranti del fatto che Tripoli non ha mai riconosciuto la Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati; e del fatto che solo nel 2008 il 75 per cento di chi è giunto via mare in Italia ha chiesto asilo politico e che al 50 per cento di essi è stata concessa una forma di protezione internazionale. Dunque, prima di "respingerli" occorre almeno verificare questo diritto. Terzo punto, la politica. Quanto succede oggi è in funzione delle elezioni europee e amministrative e del referendum del 21 giugno. La maggioranza punta molto sulla paura e sulla sicurezza.

*Beppe Del Colle
(Famiglia Cristiana,
17.5.09)*



Criminali

Con il reato di immigrazione irregolare si legittima, a livello istituzionale, una ormai diffusa e accettata criminalizzazione dei migranti: di tutti i migranti, non solo di quelli senza documenti.

In una società civile, è normale che gli immigrati (come ogni persona) che delinquono siano puniti in maniera proporzionale ai loro delitti, ma non si può, però, sostenere che il problema della sicurezza dipende solo dall'immigrazione irregolare.

In Italia ci sono numerosi immigrati irregolari (di cui 400 mila badanti) che lavorano nelle famiglie come colf, badanti, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle piccole e medie imprese che non possiamo chiamare delinquenti, ma che lo diventeranno con l'introduzione del reato di clandestinità.

Più del 70% delle 31.200 domande d'asilo presentate nel 2008 in Italia provengono da persone sbarcate, in maniera irregolare, sulle coste meridionali del Paese; circa il 75% dei 36.952 migranti sbarcati irregolarmente sulle coste italiane nel 2008 ha presentato domanda d'asilo; il tasso di riconoscimento di protezione (status di rifugiato o protezione umanitaria) delle persone arrivate irregolarmente via mare è stato del 50% nel 2008. Sono questi una buona parte d'immigrati irregolari ritenuti pericolosi delinquenti di cui sbarazzarsi sia con i respingimenti in mare che con le espulsioni immediate.

Le persone che la nuova normativa sulla "sicurezza" si vogliono tenere lontane dall'Italia fuggono, nella maggior parte dei casi, dalla povertà, da guerre e persecuzioni. E non sarà certo il reato di "immigrazione clandestina" a fermarle.

*Lorenzo Precipe,
scalabriniano
(4/7/2009)*



Calogero

Il termine Calogero, significa "bel vecchio"; nel mondo greco ciò che è bello, è anche giusto e buono. Egli, nato verso il 466 a Calcedonia sul Bosforo, (Tracia), giunse a Roma, ricevendo dal papa il permesso di vivere da eremita. Grazie ad una visione, venne in Sicilia. Fu a Lipari, a Sciacca, poi sul Monte San Cronio, dove è vissuto per 35 anni.

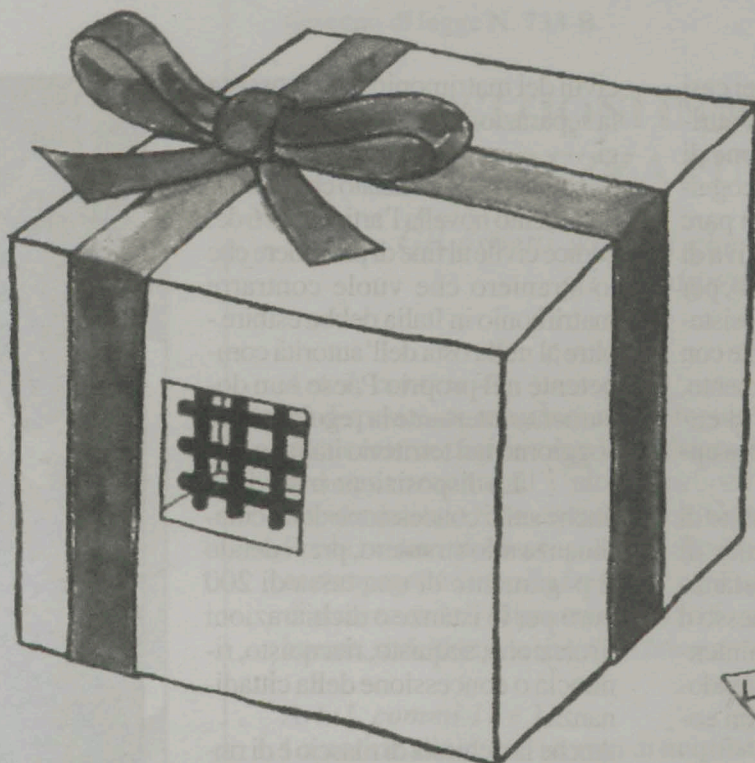
Probabilmente è arrivato su un barcone. Oggi diremmo che è arrivato nella nostra terra senza permesso di soggiorno, con pochi soldi in tasca. Per cui è vissuto di carità, aiutato dalla buona



gente di allora. E' vissuto così nella preghiera e disponibile, nonostante la sua pelle nera, ad aiutare i fratelli bianchi che lo avvicinavano. Se è così, per coerenza con le leggi di oggi, dovremmo smettere di fare festa, togliere il simulacro di S. Calogero dall'altare e cacciarlo assieme a tutti coloro che non hanno la nostra nazionalità, perché probabilmente è da considerare un clandestino.

Si dice che gli immigrati danno fastidio, che sono poco decorosi o pericolosi. Però, è strano, che non danno fastidio se sono bravi nel giocare a pallone o sanno cantare (per vederli paghiamo e siamo disposti ad affrontare viaggi per vederli)... o li veneriamo senza porci il problema della pelle, se sono santi. Stranieri gli uni e stranieri gli altri.

*Mons. Francesco
Montenegro,
Arcivescovo di Agrigento.
Omelia per la festa
di San Calogero*



Pacchetto sicurezza

Il 2 luglio è stata approvata la legge “Disposizioni in materia di pubblica sicurezza” che apporta, tra l’altro, modifiche o integrazioni a 38 disposizioni del Testo unico sulla immigrazione e introduce nel nostro ordinamento il reato di immigrazione clandestina.

In particolare si punisce con l’ammenda da 5.000 a 10.000 euro l’ingresso e il soggiorno illegale nel territorio dello Stato. Il nostro ordinamento prima della rifor-

ma non configurava l’ingresso illegale dello straniero nel territorio italiano come reato – la condotta veniva qualificata come illecito di natura amministrativa e comportava l’applicazione dell’espulsione - se non in caso di rientro illegale dello straniero precedentemente espulso. Sul punto va osservato che la criminalizzazione della figura del migrante in quanto tale stride con la visione dell’illecito penale prospettata dalla nostra Costituzione.

La nuova contravvenzione dell’ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato non è applica-

bile allo straniero che sia stato respinto al valico di frontiera perché privo dei requisiti richiesti per l’ingresso nel territorio italiano. Il procedimento è sospeso nel caso di presentazione di una domanda di protezione internazionale.

La nuova disciplina, modificando il D.lgs. 274/2000, relativo alla competenza penale del giudice di pace, attribuisce alla sua competenza i procedimenti relativi al nuovo reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato e prevede l’applicazione da parte del medesimo della sanzione



sostitutiva dell'espulsione nei casi previsti dalla legge. Tuttavia, l'attribuzione della contravvenzione di immigrazione clandestina alla cognizione del giudice di pace non pare in linea con la natura conciliativa di questi e disegna nel contempo, per il reato in questione, un "sottosistema" sanzionatorio non coerente con i principi generali dell'ordinamento. Di più: per il nuovo reato l'eventuale condanna non può essere appellata.

Viene, inoltre, precisato l'ambito di applicazione dell'aggravante di clandestinità, ovvero la circostanza che il colpevole abbia commesso il reato mentre si trovava illegalmente sul territorio nazionale, riferendolo ai soli cittadini di Paesi non comunitari ed agli apolidi.

Il provvedimento, inoltre, introduce una fattispecie di tipo concessorio per l'acquisto della cittadinanza italiana da parte dello straniero che contragga matrimonio con cittadino italiano. La norma non individua però i criteri in base ai quali la concessione è data o negata e affida qualsiasi determinazione alla più ampia discrezionalità degli organi competenti.

In base al nuovo testo dell'articolo 5, comma 1, legge 5 febbraio 1992, n. 91, l'acquisto della cittadinanza a seguito di matrimonio con cittadino italiano può avvenire, alternativamente quando, dopo il matrimonio, il coniuge straniero o apolide risieda legalmente per almeno due anni nel territorio della Repubblica, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio, se il coniuge straniero o apolide sia residente all'estero. I termini sono dimezzati in presenza di figli nati "dai coniugi".

In ogni caso è necessario che, al tempo dell'adozione del decreto del Ministro dell'interno di concessione della cittadinanza, non sia intervenuto lo scioglimento, l'annullamento o la cessazione degli effetti

civili del matrimonio e non sussista la separazione personale dei coniugi.

Sul punto va evidenziato che il provvedimento novella l'articolo 116 del codice civile al fine di prevedere che lo straniero che vuole contrarre matrimonio in Italia debba esibire - oltre al nulla osta dell'autorità competente nel proprio Paese - un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano.

La disposizione interviene anche sulla concessione della cittadinanza allo straniero, prevedendo il pagamento di una tassa di 200 euro per le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza.

Anche la richiesta di rilascio e di rinnovo del permesso di soggiorno sarà sottoposta al versamento di un contributo (tra gli 80 e i 200 euro) da fissarsi con decreto del Ministro dell'economia.

Altre novità riguardano le caratteristiche dell'alloggio di cui deve dimostrare la disponibilità lo straniero che intenda esercitare il diritto all'unità familiare.

In particolare il provvedimento modifica l'articolo 29, comma 3, del Testo unico in materia di immigrazione. La disciplina previgente prevedeva che l'alloggio dovesse rientrare nei parametri minimi previsti dalla legge regionale per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica ovvero fosse munito dei requisiti di idoneità igienico-sanitaria accertati dall'Azienda unità sanitaria locale.

La nuova disciplina prevede invece che l'alloggio deve essere conforme ai requisiti igienico-sanitari e di idoneità abitativa, accertati dai competenti uffici comunali.

Viene invece confermata la disposizione per cui nel caso di un figlio di età inferiore agli anni quattordici, al seguito di uno dei genitori, è sufficiente il consenso del titolare del-



l'alloggio nel quale il minore effettivamente dimorerà.

Il provvedimento interviene anche sulla disciplina del riconoscimento dello status di rifugiato, modificando le procedure per il ricorso giurisdizionale avverso le decisioni relative alle domande di riconoscimento. In particolare le modifiche riguardano la notifica del ricorso e della data dell'udienza, che dovranno essere notificati al Ministero dell'interno presso le commissioni territoriali o nazionali.

Disegno di legge N. 733-B

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA PUBBLICA

Gli aspetti salienti che riguardano gli immigrati



È stata inoltre prevista la partecipazione al giudizio, solo in primo grado, del Ministero dell'interno, attraverso un rappresentante designato dalla Commissione nazionale o territoriale che ha adottato l'atto impugnato. La sentenza dovrà essere notificata al Ministero dell'interno tramite le commissioni ed il Ministero potrà presentare ricorso, mentre prima della riforma tale facoltà era riservata solamente al ricorrente e al pubblico ministero.

Paola Scevi

Art. 1, comma 4

La disposizione introduce nuove regole in merito all'esecuzione di due misure di sicurezza: l'espulsione del cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione Europea e l'allontanamento del cittadino di uno Stato membro dell'Unione Europea.

Per la prima misura, si prevede che l'esecuzione avvenga con accompagnamento alla frontiera; per l'applicazione della misura di sicurezza dell'allontanamento dei cittadini di uno Stato UE, invece, si richiama la specifica normativa.

Art. 1, commi 11 e 12

La norme allungano i tempi di **acquisto della cittadinanza a seguito di matrimonio** per chi risiede nel territorio dello stato: si passa dagli attuali sei mesi a due anni. I termini sono ridotti alla metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi.

Viene introdotto un **contributo di 200 • per le richieste di cittadinanza**.

Art. 1, comma 14

Prevede la **pena della reclusione da sei mesi a tre anni** per colui che "a titolo oneroso, al fine di trarre ingiusto profitto, dà alloggio ovvero cede, anche in locazione, un immobile ad uno straniero che sia privo di titolo di soggiorno al momento della stipula o del rinnovo del contratto di locazione".

Art. 1, comma 15

Precisa che per contrarre matrimonio in Italia, lo straniero deve esibire un documento attestante il regolare soggiorno.

Art. 1, comma 16

Introduce il **reato di ingresso e soggiorno clandestino**, punito con un'ammenda da 5 mila a 10 mila •.

"Salvo che il fatto costituisca più grave reato, lo straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni del presente testo unico nonché di quelle di cui all'articolo 1 della legge 28 maggio 2007, n. 68, è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro. Al reato di cui al presente comma non si applica l'articolo 162 del codice penale".

In merito alla sanzione, la nuova disposizione regola i rapporti tra procedimento penale e amministrativo, in quanto l'espulsione amministrativa (art. 13 T.U.) può avere luogo anche senza il nul-



la-osta dell'autorità giudiziaria competente all'accertamento del "medesimo" reato e comporta una pronuncia di non luogo a procedere da parte del giudice di pace.

La disposizione modifica ulteriormente il T.U. immigrazione, integrandone l'art. 16, comma 1, sull'espulsione a titolo di sanzione sostitutiva di pena pecuniaria o alternativa alla detenzione. La modifica comporta che la sentenza di condanna all'ammenda per il reato d'immigrazione clandestina possa essere convertita nell'espulsione, a patto che non ricorra nessuna delle cause ostative quali la necessità di soccorrere lo straniero, di svolgere accertamenti supplementari in ordine alla sua identità o nazionalità, di indisponibilità di un mezzo di trasporto idoneo.

Art. 1, commi 18 e 19

Viene modificato l'art. 1 della **legge sull'anagrafe**. L'iscrizione e la richiesta di variazione anagrafica possono dar luogo alla verifica, da parte dei competenti uffici comunali, delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile in cui il richiedente intende fissare la propria residenza, ai sensi delle vigenti norme sanitarie.

Art. 1, comma 20

Obbliga gli agenti in attività finanziaria che prestano servizi di pagamento nella forma dell'incasso e trasferimento di fondi (**money transfert**) ad

acquisire e conservare per dieci anni copia del titolo di soggiorno se il soggetto che ordina l'operazione è un cittadino extracomunitario.

Stabilisce inoltre che, in mancanza del titolo, gli agenti effettuino (entro 12 ore) una apposita segnalazione all'autorità locale di pubblica sicurezza, trasmettendo i dati identificativi del soggetto. Il mancato rispetto di tale disposizione è sanzionato con la cancellazione dall'elenco degli agenti in attività finanziaria.

Art. 1, commi 22, 23 e 24

Sono introdotte molte modifiche al Testo Unico immigrazione, riguardanti sia le regole per la gestione dei flussi migratori, che le misure legislative per l'integrazione degli immigrati.

Le novità più significative:

1) secondo l'art. 4 del TU immigrazione, l'ingresso nel territorio dello Stato è consentito, salvi i casi di esenzione, agli stranieri in possesso di passaporto (o documento equipollente) e del visto d'ingresso, rilasciato di norma dalle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane nello Stato di origine dello straniero. Il comma 3 della medesima disposizione stabilisce che il rilascio del visto è subordinato a due condizioni: che lo straniero possieda idonea documentazione che confermi lo scopo e le condizioni del soggiorno; che lo straniero dimostri la disponibilità di mezzi di sussistenza sufficienti per il soggiorno.

Non è ammesso in Italia lo straniero che non soddisfi tali requisiti, oppure che sia considerato una minaccia per l'ordine pubblico, o per la sicurezza, oppure che risulti condannato per una serie di reati per i quali il codice penale dispone l'arresto in flagranza (ad es.: delitto di devastazione e saccheggio; delitti contro l'incolumità pubblica; delitti di rapina ed estorsione) ovvero per altri gravi reati elencati dettagliatamente (ad es.: reati inerenti gli stupefacenti e la libertà sessuale).

Ora la lettera a) del c. 22 stabilisce che può costituire causa ostativa all'ingresso in Italia la condanna anche non definitiva per i medesimi reati; prevede inoltre una nuova causa ostativa: la condanna definitiva per alcune violazioni della disciplina del diritto d'autore (relative prevalentemente alla duplicazione e commercializzazione abusiva di opere dell'ingegno).

2) La lettera b) del c. 22 sottopone la richiesta di **rilascio e di rinnovo del permesso di soggiorno**

al versamento di un contributo, il cui importo sarà stabilito con successivo atto ministeriale tra un **minimo di 80 ed un massimo di 200 euro**; esonera però dal pagamento i permessi di soggiorno richiesti per asilo, protezione sussidiaria e motivi umanitari. Tale contributo sembra aggiungersi all'attuale costo del permesso di soggiorno, pari a circa 72 euro.

3) La lettera c) stabilisce invece che il rinnovo di tutti i permessi di soggiorno deve essere richiesto al questore **60 giorni prima della scadenza**; elimina inoltre la regola per cui il permesso viene rinnovato per una durata non superiore a quella iniziale.

4) Il **permesso di soggiorno per motivi familiari** può essere revocato – o ne può essere negato il rinnovo – in caso di condanne per reati in cui è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

5) Si qualifica come reato la condotta consistente nell'utilizzare documenti che costituiscono titolo per la presenza nel territorio nazionale alterati o contraffatti.

6) Si impone di esibire sempre il permesso di soggiorno o la carta di soggiorno alla Pubblica Autorità per il rilascio di licenze, autorizzazioni, iscrizioni ed altri provvedimenti di interesse dello straniero, ad eccezione dei provvedimenti riguardanti attività sportive o ricreative di carattere temporaneo e quelli che riguardano le prestazioni sanitarie e le prestazioni scolastiche obbligatorie; si aumenta la pena prevista per la mancata ottemperanza all'ordine di esibizione del passaporto o del permesso di soggiorno.

“Lo straniero che, a richiesta degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza, non ottempera, senza giustificato motivo, all'ordine di esibizione del passaporto o di altro documento di identificazione e del permesso di soggiorno o di altro documento attestante la regolare presenza nel territorio dello Stato è punito con l'arresto fino ad un anno e con l'ammenda fino ad euro 2.000”.

7) Il rilascio del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo viene subordinato al **superamento di un test di conoscenza della lingua italiana** le cui modalità di svolgimento sono de-

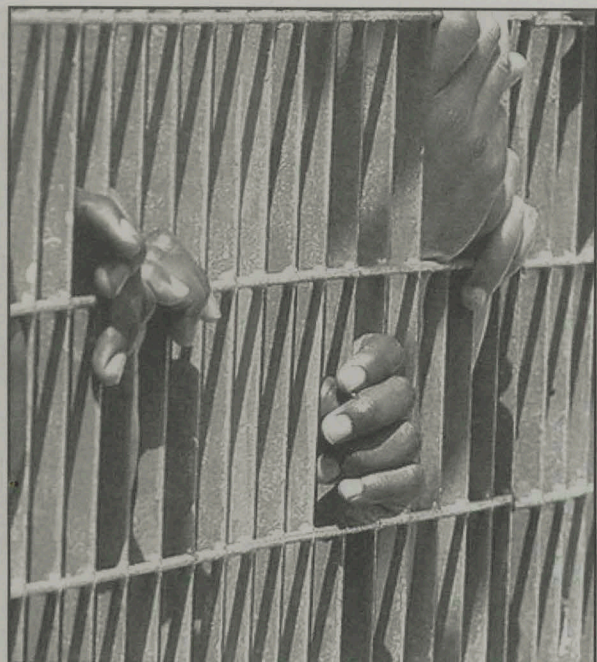


terminate con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

8) L'art. 14 del T.U. immigrazione disciplina l'esecuzione dell'espulsione, stabilendo che qualora non sia possibile eseguire con immediatezza il respingimento o l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera, il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario presso il centro di identificazione e di espulsione (**CIE, ex CPT**) più vicino. La permanenza nel Centro non poteva superare i 30 gg., prorogabili per ulteriori 30 gg. dal giudice.

Ora l'art. 1, comma 22 consente al giudice di concedere (su richiesta del questore) due ulteriori proroghe di 60 giorni ciascuna (che si aggiungono alla durata già prevista): la durata massima di permanenza degli stranieri nei centri di identificazione viene in tal modo elevata **da 60 a 180 giorni**.

Nel testo si legge infatti: *“In caso di mancata cooperazione al rimpatrio del cittadino del Paese terzo interessato o di ritardi nell'ottenimento della necessaria documentazione dai Paesi terzi, il questore può chiedere al giudice di pace la proroga del trattenimento per un periodo ulteriore di sessanta giorni. Qualora non sia possibile procedere all'espulsione in quanto, nonostante che sia stato compiuto ogni ragionevole-*



le sforzo, persistono le condizioni di cui al periodo precedente, il questore può chiedere al giudice un'ulteriore proroga di sessanta giorni. Il periodo massimo complessivo di trattenimento non può essere superiore a centottanta giorni. Il questore, in ogni caso, può eseguire l'espulsione e il respingimento anche prima della scadenza del termine prorogato, dando comunicazione senza ritardo al giudice di pace”.

“Quando non sia stato possibile trattenere lo straniero presso un centro di identificazione ed espulsione, ovvero la permanenza in tale struttura non abbia consentito l'esecuzione con l'accompagnamento alla frontiera dell'espulsione o del respingimento, il questore ordina allo straniero di lasciare il territorio dello Stato entro il termine di cinque giorni. L'ordine è dato con provvedimento scritto, recante l'indicazione delle conseguenze sanzionatorie della permanenza illegale, anche reiterata, nel territorio dello Stato. L'ordine del questore può essere accompagnato dalla consegna all'interessato della documentazione necessaria per raggiungere gli uffici della rappresentanza diplomatica del suo Paese in Italia, anche se onoraria, nonché per rientrare nello Stato di appartenenza ovvero, quando ciò non sia possibile, nello

Stato di provenienza.

5-ter. Lo straniero che senza giustificato motivo permane illegalmente nel territorio dello Stato, in violazione dell'ordine impartito dal questore ai sensi del comma 5-bis, è punito con la reclusione da uno a quattro anni se l'espulsione o il respingimento sono stati disposti per ingresso illegale nel territorio nazionale ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettere a) e c), ovvero per non aver richiesto il permesso di soggiorno o non aver dichiarato la propria presenza nel territorio dello Stato nel termine prescritto in assenza di cause di forza maggiore, ovvero per essere stato il permesso revocato o annullato. Si applica la pena della reclusione da sei mesi ad un anno se l'espulsione è stata disposta perché il permesso di soggiorno è scaduto da più di sessanta giorni e non ne è stato richiesto il rinnovo, ovvero se la richiesta del titolo di soggiorno è stata rifiutata, ovvero se lo straniero si è trattenuto nel territorio dello Stato in violazione dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 maggio 2007, n. 68. In ogni caso, salvo che lo straniero si trovi in stato di detenzione in carcere, si procede all'adozione di un nuovo provvedimento di espulsione con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica per violazione all'ordine di allontanamento adottato dal questore”.

9) E' istituito il **Fondo rimpatri**, per finanziare le spese di rimpatrio degli stranieri verso i Paesi di origine e di provenienza. Ad esso è assegnato la metà del gettito del nuovo contributo per il rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno.

10) **Ricongiungimento familiare e tutela dei minori.** Le lettere s), t), u) e v) del comma 22 rendono complessivamente più restrittivo l'esercizio da parte degli stranieri del ricongiungimento familiare.

Le novità più significative sono due:

La lettera s) vieta il ricongiungimento quando il familiare di cui si chiede il ricongiungimento è coniugato con un cittadino straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale, che abbia altro coniuge già presente nel medesimo territorio. Con tutta evidenza, si vuole in tal modo evitare che il ricongiungimento familiare possa costituire un mezzo per aggirare il divieto di poligamia.

La lettera t), nel caso di ricongiungimento del

genitore naturale al figlio minore soggiornante in Italia, stabilisce che quest'ultimo deve soggiornare regolarmente in Italia con l'altro genitore.

(La ratio della disposizione sembra quella di vietare il ricongiungimento degli immigrati irregolari; tuttavia una sua interpretazione letterale potrebbe impedire il ricongiungimento del minore col genitore soggiornante all'estero anche qualora il genitore soggiornante in Italia fosse deceduto o sconosciuto).

Art. 1, comma 25

Il comma prevede la sottoscrizione da parte dello straniero, che presenta la domanda di rilascio del permesso di soggiorno, di un **Accordo di Integrazione** (i cui contenuti sono rimessi ad un regolamento, da emanare ai sensi della L. 400/88) articolato per crediti.

Con tale Accordo, che promuove la convivenza tra cittadini italiani e cittadini stranieri nel rispetto dei valori della Costituzione, lo straniero deve impegnarsi a raggiungere specifici obiettivi nel periodo di validità del permesso di soggiorno.

“La stipula dell’Accordo di integrazione rappresenta condizione necessaria per il rilascio del permesso di soggiorno. La perdita integrale dei crediti determina la revoca del permesso di soggiorno e l’espulsione dello straniero dal territorio dello Stato, eseguita dal questore secondo le modalità di cui all’articolo 13, comma 4, ad eccezione dello straniero titolare di permesso di soggiorno per asilo, per richiesta di asilo, per protezione sussidiaria, per motivi umanitari, per motivi familiari, di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, di carta di soggiorno per familiare straniero di cittadino dell’Unione europea, nonché dello straniero titolare di altro permesso di soggiorno che ha esercitato il diritto al ricongiungimento familiare”.

Tale accordo deve essere obbligatoriamente sottoscritto dal cittadino straniero ai fini del rilascio del permesso di soggiorno, ed è **articolato su crediti**, conseguibili per tutto l'arco temporale di validità del titolo di soggiorno richiesto.

In particolare, i criteri e le modalità necessarie a definire la procedura di sottoscrizione dell'Accordo e la sua articolazione su crediti, sono stabiliti con un regolamento governativo entro 180 giorni



dall'entrata in vigore della disposizione, su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il ministro della salute e delle politiche sociali.

“Lo straniero che ha conseguito in Italia il dottorato o il master universitario di secondo livello, alla scadenza del permesso di soggiorno per motivi di studio, può essere iscritto nell'elenco anagrafico previsto dall'articolo 4 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2000, n. 442, per un periodo non superiore a dodici mesi, ovvero, in presenza dei requisiti previsti dal presente testo unico, può chiedere la conversione in permesso di soggiorno per motivi di lavoro”

Art. 1, comma 26

Contiene modificazioni all'art. 12 Testo Unico (**disposizioni contro le immigrazioni clandestine**), prevedendo sanzioni penali più aspre nei confronti di chiunque promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato, ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente.

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato,

chiunque, in violazione delle disposizioni del presente testo unico, promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni e con la multa di 15.000 euro per ogni persona nel caso in cui:

- a) il fatto riguarda l'ingresso o la permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone;
- b) la persona trasportata è stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;
- c) la persona trasportata è stata sottoposta a trattamento inumano o degradante per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;
- d) il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti;
- e) gli autori del fatto hanno la disponibilità di armi o materie esplodenti".

Art. 1, comma 27

Aggiunge al codice di procedura penale il reato di "favoreggiamento della immigrazione clandestina" nella parte in cui il codice si occupa di termini per la conclusione delle indagini preliminari.

In particolare, l'art. 407 c.p.p. elenca i delitti per i quali la durata massima delle indagini preliminari è di 2 anni, in deroga al termine "generale" di cui al comma 1 dello stesso art. 407 ("la durata delle indagini preliminari non può comunque essere superare i 18 mesi").

Il reato di "favoreggiamento della immigrazione clandestina" è inasprito sul versante della disponibilità temporale per la conclusione delle indagini preliminari (sei mesi in più di tempo per gli inquirenti).

Art. 1, comma 28

Trascorsi 6 mesi dalla scadenza del permesso di soggiorno c'è la **cancellazione dall'anagrafe**, mentre in precedenza si prevedeva un anno.

Art. 1, comma 29

Stabilisce che ai **minori cittadini comunitari, non accompagnati**, che praticano la prostituzione può essere applicata la norma sul "**rimpatrio assistito**" prevista dall'art. 33 del T.U. immigrazione. Il provvedimento di rimpatrio è adottato, in base alla disciplina già in vigore, dal Comitato per i minori stranieri istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Art. 3

Al codice penale, dopo l'articolo 600-septies è inserito il seguente: Art. 600-octies. - (**Impiego di minori nell'accattonaggio**). "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque si avvale per mendicare di una persona minore degli anni quattordici o, comunque, non imputabile, ovvero permette che tale persona, ove sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, mendichi, o che altri se ne avvalga per mendicare, è punito con la reclusione fino a tre anni".

Art. 3 commi 38 e 39

Altra norma sull'anagrafe: **chi non ha fissa dimora** è residente dove ha un domicilio. Ma se il domicilio non è effettivo si considera residente nel comune di nascita.

Si fa riferimento alla "effettiva sussistenza del domicilio". Stante la definizione tecnico giuridica di domicilio (il domicilio è dove la persona ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi) è difficile definirne l'accertamento. Si deve ritenere che il Comune possa accertare la sua esistenza allo stesso modo in cui accerta la dimora abituale.

Viene istituito **un registro dei senza fissa dimora** presso il Ministero dell'interno.

"È istituito, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, presso il Ministero dell'interno un apposito registro nazionale delle persone che non hanno fissa dimora. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare nel termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabilite le modalità di funzionamento del registro attraverso l'utilizzo del sistema INA-SAIA".

□

IMMEDESIMARSI

Una mostra fotografica delle ACLI di Roma sta girando l'Italia con un messaggio: "Non c'è integrazione senza immedesimazione". La parola d'ordine sembra essere proprio "Immedesimarsi".

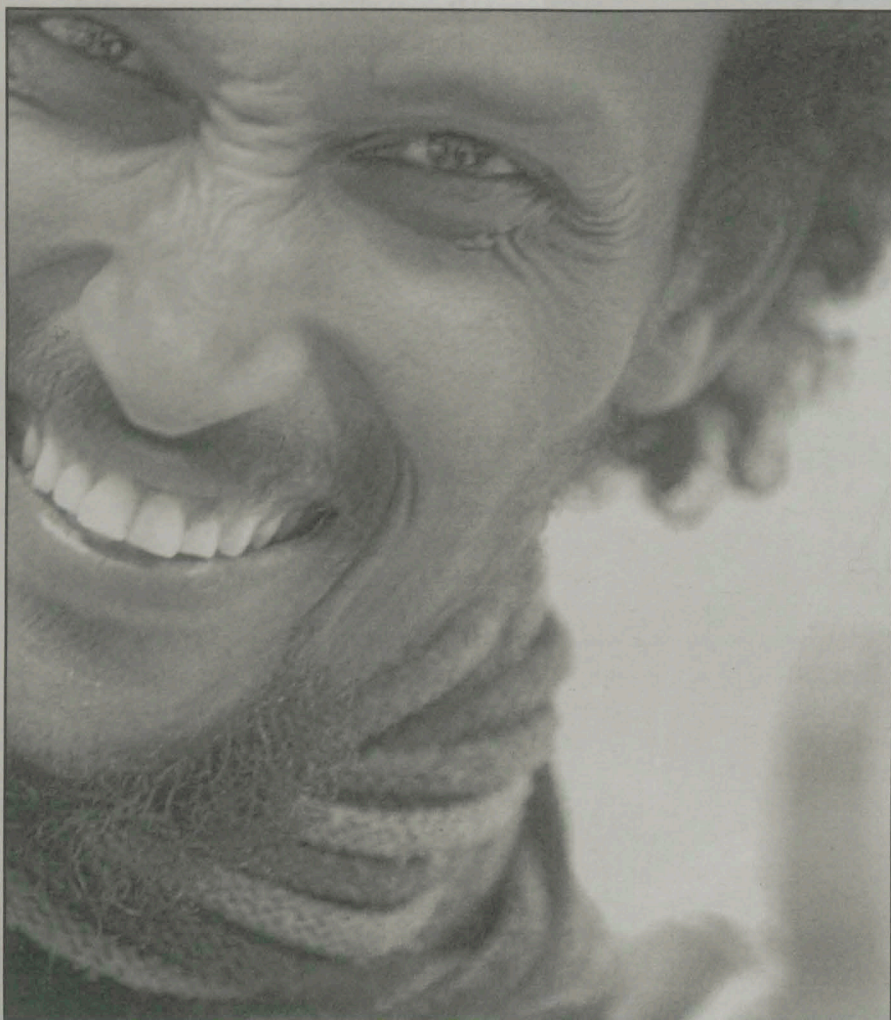


P

oche didascalie, pochi testi, poche spiegazioni. Tanti volti, invece, molti sguardi che ti fissano, ambientazioni quotidiane. Per "immedesimarsi" con la vita

degli altri, con le vicende degli immigrati, anche il semplice esercizio di una mostra fotografica da guardare con calma può essere d'aiuto. Il salto verso la concretezza della vita di tutti i giorni richiederà molto di più, non occorre dirlo. Così come appare impegnativa la frase che completa il titolo di questa mostra fotografica, promossa dalle ACLI di Roma: "l'integrazione passa attraverso l'immedesimazione".





Quanto scrive Aïvanhov può essere d'aiuto: "Fintanto che gli esseri umani non impareranno a immedesimarsi a vicenda nella situazione degli altri, si renderanno colpevoli degli stessi errori di giudizio, delle stesse indelicatezze, delle stesse crudeltà e ingiustizie. Quando non si sa in quali condizioni si trova una persona, prima di giudicarla, di accusarla, è meglio, almeno per qualche minuto, provare ad entrare nella sua situazione".

La mostra fotografica, formata di 18 pannelli autoportanti (cm 120x200), sta girando in tante parti d'Italia portando un messaggio che per qualcuno potrà sembrare provocatorio, ma che contiene la saggezza del vivere in maniera più decente i rapporti interpersonali.

Per informarsi su aspetti tecnici e sulla richiesta di prenotare la mostra fotografica l'indirizzo è info@fermimmagine.it. C'è anche un librettino tascabile che riproduce tutto e aggiunge anche testi interessanti: un modo per portarsi appresso una storia che è anche la nostra storia.

Gaia Normon

MIGRAZIONI & COOPERAZIONE

*Un indovinato Master su
"Migrazioni e cooperazione internazionale"
che da gennaio prenderà avvio all'Università
di Bergamo*

Il numero delle persone coinvolte nelle migrazioni sono di una tale consistenza che per rendere l'idea si parla di "Quarto mondo", un mondo messo in movimento da circa 200 milioni di migranti e di profughi, il 70% dei quali vive nei Paesi "in via di sviluppo". Questa consistenza globale delle migrazioni, che pone la cooperazione allo sviluppo tra le priorità operative del settore, ha in Europa ed in Italia una presenza significativa e numericamente importante.

Per l'Italia è significativo quanto prevede l'Istat per la metà del secolo: gli attuali 4 milioni di immigrati regolarmente presenti nel territorio italiano, nel 2.050 saranno più che triplicati.

Facile immaginare, quindi, che quello delle migrazioni sarà sempre più un terreno che richiede forze preparate e competenti, capaci di progettare ed agire sia nel contesto nazionale che internazionale.

L'Università di Bergamo

Nel panorama dell'offerta formativa, che in questi anni si è molto concentrata sulla mediazione interculturale, un posto d'eccellenza se lo sta conquistando l'Università di Bergamo, che dal prossimo gennaio avvia un Master in "Migrazioni e cooperazione internazionale".

Il titolo stesso ne fa intuire la novità e l'importanza, perché mette insieme l'attenzione alle migrazioni nel Paese d'accoglienza e le strategie



ATTIVITÀ DIDATTICA FRONTALE: 380 ORE

AREA GIURIDICA

Diritto Costituzionale italiano ed europeo

1. Diritto costituzionale italiano e immigrazione
2. Diritto dell'Unione europea e immigrazione

Diritto Internazionale e Penale Internazionale

1. Diritto internazionale e immigrazione
2. Profili di Diritto penale internazionale nella prospettiva dei diritti umani

Istituzioni di diritto comparato

1. Diritto Pubblico comparato
2. Diritto Privato comparato

Diritto delle Migrazioni

1. La disciplina in materia di ingresso, soggiorno e allontanamento degli stranieri in Italia
2. Diritto, immigrazione, lavoro
3. Diritto all'unità familiare e tutela dei minori
4. Profili penalistici

AREA SCIENZE UMANISTICHE

Relazioni interculturali e cooperazione internazionale

1. Pedagogia della cooperazione internazionale
2. Migrazioni e relazioni interculturali

Migrazioni, comunicazione e sviluppo

1. Migrazioni, educazione e sviluppo
2. Migrazioni e processi comunicativi

Lineamenti di storia e relazioni internazionali

1. Storia dei paesi islamici
2. Politiche e relazioni internazionali

AREA SCIENZE SOCIALI ED ECONOMICHE

Sociologia delle migrazioni e globalizzazione

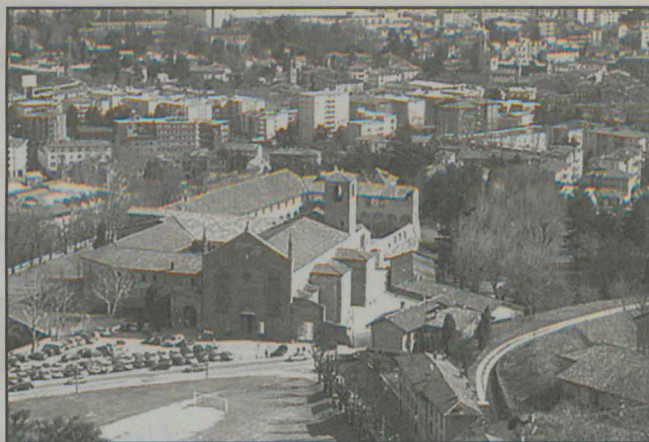
1. Sociologia delle migrazioni
2. Migrazioni e globalizzazione

Politiche migratorie e giustizia sociale

1. Etica e giustizia sociale
2. Politiche migratorie

Economia dello sviluppo

1. Macroeconomia dello sviluppo
2. Microeconomia dello sviluppo



Qui e sopra: il complesso di Sant'Agostino, una delle sedi dell'Università di Bergamo

da adottare nei Paesi di provenienza. La storia dei grandi flussi migratori ci ha infatti insegnato che vanno tenute insieme le due dimensioni: la possibilità di realizzare le proprie aspirazioni di vita in altri Paesi e la libertà di potersi realizzare nel proprio Paese; il diritto ad emigrare ed in diritto a non emigrare; il diritto delle migrazione e la cooperazione allo sviluppo.

Per le forze messe in campo, che vedono insieme le Facoltà di Giurisprudenza, Scienze della formazione e Scienze umanistiche, si tratta di un Master d'eccellenza, capace di rispondere alla domanda di competenze professionali necessarie per affrontare le complesse tematiche legate ai processi migratori,

sempre più strutturali e permanenti nel contesto sociale.

La nota d'eccellenza è data anche dalla rete delle Cattedre Unesco sparse nel mondo, con le quali l'Università di Bergamo interagisce da tempo, la collaborazione con l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e con la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea: si tratta di un circolo virtuoso a livello internazionale, che darà consistenza al connubio tra ricerca e politiche della cooperazione, tra comprensione della realtà e messa in opera delle migliori strategie di azione.

Per queste caratteristiche, i destinatari del Master sono i laureati interessati a sviluppare conoscenze e

competenze specialistiche nel settore delle migrazioni e della cooperazione internazionale, ma anche gli operatori del settore nelle amministrazioni centrali e locali, e coloro che nelle organizzazioni internazionali, nei Ministeri, nelle Regioni e negli Enti locali, sono impiegati nelle migrazioni.

Per chi immagina il proprio futuro professionale in un ambito di attività destinato a significativi sviluppi nel settore giuridico, amministrativo, educativo, sociale e della comunicazione, l'accesso è senz'altro facilitato passando attraverso il portale dell'Università di Bergamo: www.unibg.it/masterbg.

Mariano Opagnola

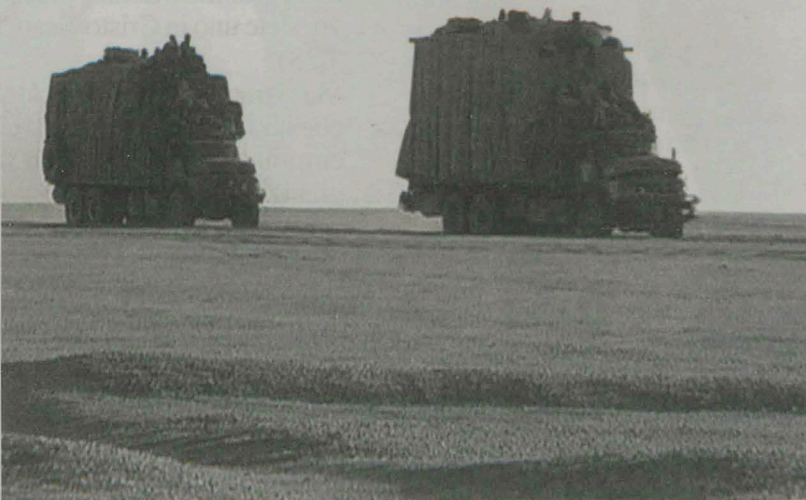


Come un uomo sulla terra

Il cinema della verità non sempre naviga in buone acque soprattutto per quanto riguarda la distribuzione nelle sale. E' il caso di **Come un uomo sulla terra** con cui Andrea Segre, Riccardo Biadene e Dagmawi Yimer esplorano l'inferno di violenze, arresti e connivenze tra polizia e trafficanti vissuto in Libia dai migranti (oltre 95mila tra 2006 e

2007) arrivati dal resto dell'Africa con la speranza di una vita migliore.

"Come un uomo sulla terra" è un viaggio di dolore e dignità. Un "documentario sociale", che raccoglie testimonianze sul terribile viaggio che dal Sudan va verso la Libia, nel tentativo di raggiungere l'Europa. Racconta di arresti, prigionie, traffici e maltrattamenti, con l'intento di rompere la cortina di silenzio su quanto sta succe-



dendo nel paese del Colonnello Gheddafi.

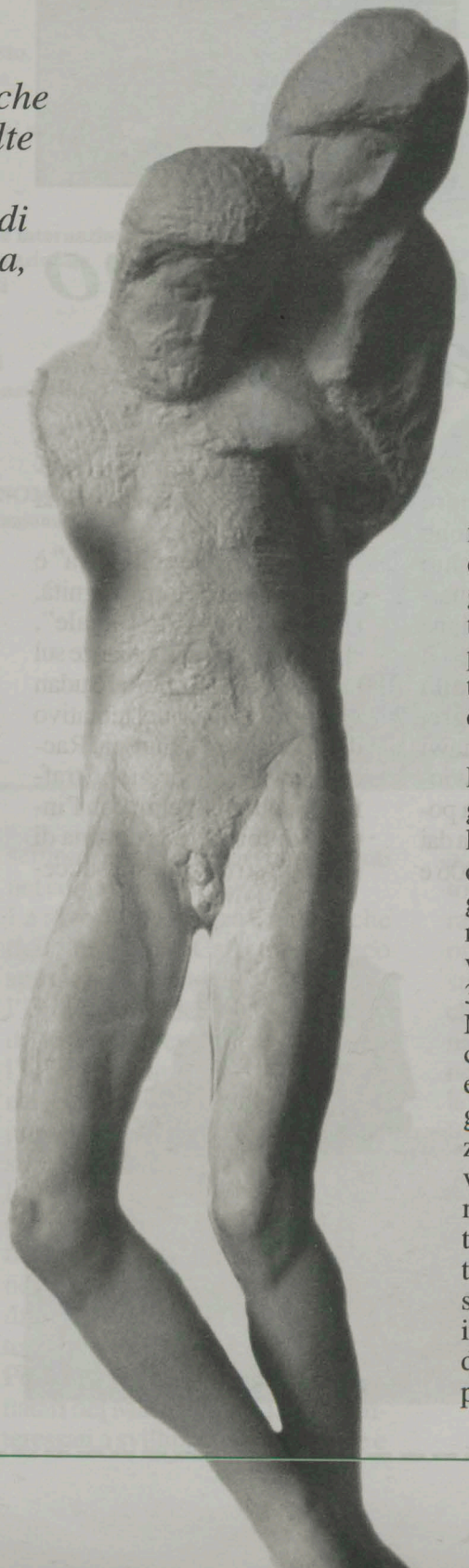
La consulenza giornalistica del film è del giornalista Gabriele Del Grande, autore del libro *Mamadou va a morire*, edito in Italia da Infinito. Del Grande spiega che l'Unione Europea, o meglio, i paesi direttamente interessati agli sbarchi come Spagna e Italia, adottano il metodo di far bloccare le frontiere ai migranti dagli stessi Paesi di transito. In tal modo giocano un ruolo di rilievo chiaramente i paesi del Maghreb (come Marocco, Algeria, Libia), che organizzano con l'aiuto (economico) dell'Europa metodi di espulsione e luoghi di detenzione. Secondo documenti della stessa Unione Europea, la prigione di Kufrah (un moderno lager), assieme ad altre due, sarebbe stata finanziata direttamente dall'Italia (tra il 2003 e il 2005). Kufrah è una delle tappe del viaggio che decine di migliaia di migranti partiti dal Corno D'Africa e dagli Stati subsahariani compiono per raggiungere la costa libica e quindi imbarcarsi per l'Europa e approdare a volte a Lampedusa, a volte a Malta, a volte da nessun parte, andando ad allungare la lista delle vittime del Mediterraneo. La Libia dal settembre 2006 ad oggi avrebbe arrestato e deportato illegalmente (abbandonandoli, anche nel deserto, a spietati trafficanti di uomini) 12.000 stranieri irregolarmente residenti nel proprio territorio. Il Governo italiano ha stipulato un accordo da cinque miliardi di euro con l'amico Gheddafi. Un accordo che ci darà "più petrolio e meno clandestini". Adesso sappiamo come.

Luciana Scevi



Unità e diversità

L'immagine del corpo, che pur essendo uno ha molte membra. La centralità dell'amore tra persone di diversa estrazione etnica, sociale e culturale, che parlano lingue diverse e hanno tradizioni, costumi e mentalità differenti.



Una delle immagini care a san Paolo è certamente quella del corpo umano, che gli viene in aiuto per descrivere l'identità della comunità cristiana. A dire il vero, non si tratta di una creazione originale, perché tale metafora era già in uso nel mondo greco-romano di allora per significare l'organicità del cosmo oppure per definire l'organizzazione di una città o di uno stato. Ma, nell'ambito cristiano, Paolo utilizza questo "artificio letterario" in maniera propria e, come accade per altri moduli linguistici dell'epistolario paolino, istituisce un ponte tra diverse culture, poiché con facilità può essere colta da molteplici ambienti linguistici e culturali.

Punto di partenza, agli occhi di Paolo, è la constatazione che, grazie all'opera redentrice di Gesù, l'umanità ha ritrovato la sua originaria unità: "non c'è giudeo né greco; non c'è schiavo né libero; non c'è uomo o donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28).

Ma si tratta forse di un modello di coesione che livella le diversità, eliminandole in nome dell'uguaglianza? No di certo. L'esperienza di Paolo, a contatto con le giovani comunità cristiane, ha confermato che la nuova vita in Cristo, tramite il battesimo, non ha abolito i contrasti, le divisioni, le opposizioni e neppure ha cancellato le inevitabili differenze. Basta guardare tra le righe delle sue lettere per vedervi, come in uno specchio,

Negli scritti di san Paolo si nota con facilità che l'apostolo aveva un forte interesse per tutte quelle dinamiche che in

vario modo riguardano la persona umana. Mentre dedica poca attenzione ai fenomeni naturali e ancor meno al mondo animale, è invece sensibile per tutto ciò che tocca la vita umana, ricorrendo spesso anche a metafore, immagini ed espressioni linguistiche che, imparate dalla quotidianità, spiegano plasticamente contenuti che sarebbe difficile esprimere in altre maniere. È il caso, per esempio, dei riferimenti alla vita militare (come in 1Ts 5,8; 2Cor 10,4-5), a quella amministrativa e commerciale (come in Fil 4,15) o alle esperienze agonistiche e sportive (come in 1Cor 9,24-27 e Fil 3,12-14).

le dispute, i litigi e le prevaricazioni che tenevano banco anche tra i primi gruppi di credenti. Proprio per affrontare tale situazioni, Paolo aveva trovato utile l'invio di documenti scritti, magari in attesa di un confronto di persona, in future circostanze. Tuttavia, egli insiste anzitutto nel valutare la molteplicità dei doni carismatici dei cristiani nella prospettiva della comunione, prima che nell'ottica della diversità e del confronto. In effetti, nel binomio libertà-amore Paolo assicura che è possibile comporre le differenze nell'unità, a motivo del fatto che il loro valore non è in se stesse, ma acquista importanza a partire dall'uno, che è Gesù Cristo. Ecco come l'apostolo concepisce la comunità ecclesiale: essa costituisce l'insieme di coloro che ac-

cecano Gesù Cristo e il punto di forza della loro aggregazione è proprio la partecipazione alla vitalità di Cristo morto e risorto.

Si tratta, dunque, di una constatazione di fatto, che Paolo desidera qualificare anche nella prospettiva della teologia, cioè nel suo pieno e realistico manifestarsi quanto alla relazione con Dio e ai rapporti tra i credenti. E per tale ragione, invece di proporre astrazioni e concetti, affida la riflessione al paragone della comunità cristiana con il corpo umano: "come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo" (1Cor 12,12).

Certo, l'insistenza di Paolo cade sull'unità dell'organismo, ma senza dimenticare che esso è composto dalla varietà delle singole

^{narti} Dunque, la prima idea è ella che mette a fuoco la comunità come corpo ecclesiale, che ci costruisce attorno al Corpo eucaristico di Cristo, nella celebrazione del memoriale dell'Ultima Cena (cf. 1Cor 10,16-17). Ma subito emerge una seconda idea, quella che vede la chiesa come un corpo o come in un corpo, dove appunto balza in primo piano la metafora dell'unico organismo umano, che però è formato dalla varietà delle membra (cf. 1Cor 12-14). C'è, infine, un terzo passo, che orienta al futuro, poiché si realizzerà in pienezza solo nella dimensione dell'eternità il

fatto che la comunità cristiana è il corpo di Cristo (cf. Ef 1,22-23; 4,11-12; Col 1,18.24).

La seconda immagine è quella che meglio descrive la chiesa nel suo normale, faticoso, quotidiano pellegrinaggio. Infatti, poiché raccoglie in comunione persone di varia estrazione etnica, sociale e culturale, che parlano lingue diverse e hanno tradizioni, costumi e mentalità differenti, essa è proprio simile ad un organismo che mette in connessione la varietà delle sue membra. Si tratta, comunque, di singole parti che, come avviene nel corpo umano, agiscono in concordia tra di loro, dal momento che "se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1Cor 12,26). Paolo contempla a lungo e nei dettagli le dinamiche di relazione tra le membra, che sono cifra simbolica delle persone: ognuno, cioè, ha una sua fisionomia, una storia, delle qualità, vive nel tempo e nello spazio, e si trova a contatto con altri individui concreti, tra i quali si creano e si intrecciano dei rapporti. La comunione dell'organismo ecclesiale è garantita, da una parte, dall'adesione sincera a Cristo e, dall'altra, anche dalla molteplice diversità dei credenti, se ognuno è disposto ad accoglierla e metterla a servizio della comunità come possibilità di mutuo scambio e arricchimento. Non si tratta, perciò, di sopprimere le differenze, ma di esaltare ciò che è comune, nel rispetto delle differenze. Ecco allora che la giusta collocazione dei rapporti umani, nel contesto della comunità ecclesiale, non garantisce soltanto il rispetto dei diritti di ciascuno, ma, soprattutto, orienta a trattare l'altro come se stessi. In proposito, sant'Agostino ha scritto: "Le differenze di nazionalità, di condizione socia-



le, di sesso, sebbene superate per l'unità della stessa fede, tuttavia rimangono durante la vita mortale, e gli apostoli comandano di rispettarne l'ordine finché dura il cammino di questa vita" (Epistolae ad Galatas Expositionis Liber Unus, PL 35, 28).

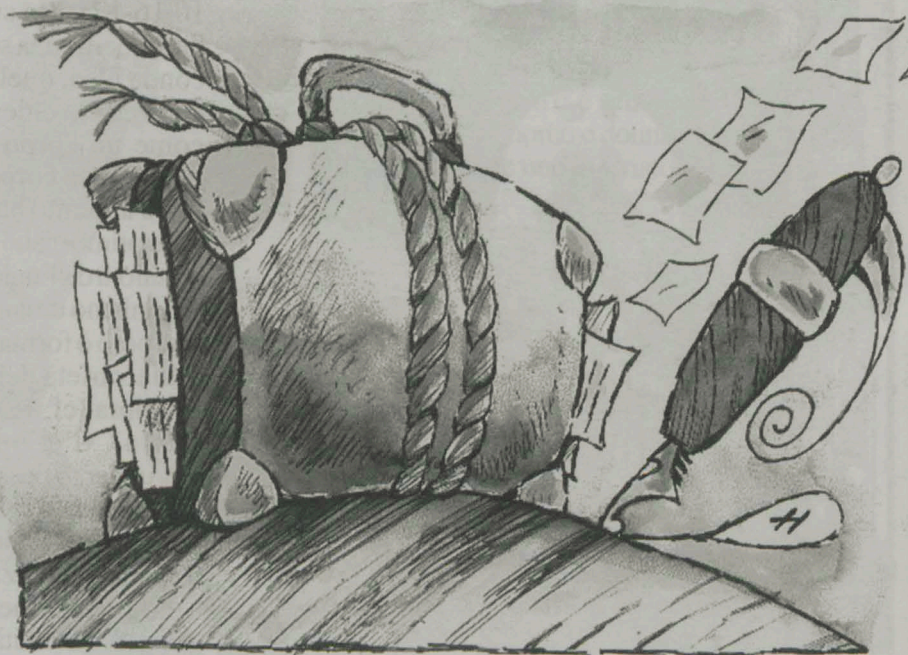
È in questa prospettiva che Paolo conia una nuova espressione, mentre traccia una linea di continuità tra la vita della chiesa e l'insegnamento di Gesù: in 1Cor 9,21 definisce se stesso "uno che vive nella legge di Cristo", ma non nel senso che vi sia ora una "nuova Torah" rispetto a quella dell'Antico Testamento. La legge di cui parla Paolo, riferendosi a Gesù e alle nuove relazioni tra le varie membra del corpo ecclesiale, è quella che colloca la libertà cristiana nell'ambito del comandamento dell'amore, per cui si deve intendere "legge di Cristo" come equivalente a "legge dell'amore". Sotto questo profilo, è illuminante il passo di Rm 13,8, che spiega: "voi non siete debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole, perché chi ama l'altro ha adempiuto la legge".

Ovviamente, l'itinerario dell'amore non si compie senza fatica. Nel suo rapportarsi agli altri, il cristiano deve anzitutto "cercare la volontà di Dio" (come ben si sottolinea in Rm 12,2; Ef 5,10.17), appunto perché questo fu già il principio informatore di tutta la vita di Gesù (vedi Gv 4,34). Da qui, poi, bisognerà mettere la libertà in cammino per individuare tutti gli elementi che la manifestano, a cominciare dalla centralità dell'agape, la quale è "la via più eccellente" secondo 1Cor 12,31, ed è anche il "primo frutto dello Spirito", secondo Gal 5,22. In definitiva, perciò, l'aggancio fondamentale dell'unità del corpo ecclesiale, nel rispetto delle legittime diversità, non può che essere fondato in Cristo, che ci ha amati "e ha dato se stesso in riscatto per tutti" (1Tm 2,6).

Gabriele Bentoglio

Storie che uniscono

Sono passati dieci anni: Younis Tawfik ormai è professore all'Università, è ben noto negli ambienti della letteratura e dell'editoria e finalmente è diventato "italiano"; ma dieci anni fa - pur essendosi laureato in Lettere a Torino e scrivendo già i suoi libri in italiano - era ancora considerato (e penalizzato per essere) troppo irakeno, figlio cioè di "uno di quei martoriati stati del Vicino Oriente creati a tavolino per non essere mai tranquilli". È una citazione da "La straniera", il suo romanzo di esordio del 1999, la storia di una ragazza marocchina scritta a due voci per raccontare dalla parte di un lui e di una lei, entrambi immigrati, la difficile arte di vivere in un posto dove fin dal mattino ci si sente diversi, costretti ad abituarsi a modelli di vita diversi e considerati comunque diversi anche se ci si abitua. Tawfik ha pubblicato altri libri, ma "La straniera" rimane emblematico del suo stesso faticoso diventare altro da quel che era senza però rinunciare alla propria identità; e poi della caparbia volontà di essere accettato e integrato.



Emigrati, brutta razza

Negli ultimi tempi, il tema degli immigrati è diventato uno di quei cavalli (o cavilli) di battaglia sui quali spesso e volentieri si esercitano le acrobazie politico-giuridiche del nostro sistema burocratico. Ci spaventiamo tanto e tanto poco riusciamo a muoverci. Ma soprattutto poco riusciamo a riflettere che siamo stati noi pure per decenni protagonisti e vittime del fenomeno che adesso ci turba: la nostra forza lavoro in diversi Paesi del globo ha permesso di far crescere l'economia; eppure anche noi, anche in quei Paesi, abbiamo esportato un po' di delinquenza più o meno organizzata, abbiamo subito qualche discriminazione. Adesso all'estero mandiamo le nostre menti migliori: la "fuga dei cervelli" è il corrispettivo di quella che un tempo fu la fuga delle braccia. Mentre nemmeno vogliamo usare le braccia, preferendo lasciare certi incarichi pesanti agli sventurati che accogliamo con una certa ipocrisia.

Storie migranti

Le storie di emigrati sono da sempre un tema portante della letteratura: ne parla con ampia e documentata competenza Francesco De Nicola nell'avvincente excursus dedicato a "*Gli scrittori italiani e l'emigrazione*" (Ghenomena), un volume leggibilissimo nel quale si affronta l'argomento fin dal mito di Ulisse (emigrato per forza, rientrato in patria e infine ripartito "per seguir virtute e conoscenza") per arrivare a De Amicis e Pascoli ed ai più recenti autori italiani.

L'Italia ha visto per secoli una diffusa migrazione interna, oltre che verso l'estero, motivata diversamente nelle varie epoche. Fabio Di Giannatale ne ha esaminato il versante politico ottocentesco in



"L'esule tra gli esuli. Dante e l'emigrazione politica italiana dalla Restaurazione all'Unità" (E.S.A.). Le ragioni politiche erano apprezzabili fin quando non si è trattato di delinquenti in fuga.

Nel vasto repertorio curato da De Rosa e Verrastro, "*Appunti di viaggio. L'emigrazione italiana tra attualità e memoria*" (Il Mulino), si evidenziano "le motivazioni che spingono a scegliere una meta piuttosto che un'altra, le traversie incontrate nel viaggio verso la patria adottiva, le difficoltà di inserimento rispetto ad emigrati di altri paesi, gli espedienti per riuscire ad affermarsi..."

Una volta si andava "dagli Appennini alle Ande" oppure, come avvenne ai genitori di Ungaretti, dalla Toscana in Egitto (e poi per lui da Alessandria a Parigi, e poi dall'Italia in Brasile...); ora si assiste all'arrivo di quelli che vengono dalle Ande all'Appennino, dal Nord Africa e da tanti altri paesi per le più varie ragioni. La letteratura che abbia intenzioni 'sociali', come si diceva un tempo, apre occhi ed orecchie e si esprime.

Italiani all'estero

Gli italiani sono sempre in prima linea, ma non solo loro, ovviamente, nel sud dell'Europa. Ma prima di essere (involontari?) ospiti accoglienti, hanno a lungo interpretato il ruolo, scomodo, dell'emigrante. Ne descrive tutta la problematica Giuseppe Moricola, soffermandosi sugli "aspetti sociali, economici, culturali", in "*Il viaggio degli emigranti in America Latina tra Ottocento e Novecento*" (Guida): il momento più terribile per molti di quegli sventurati costretti a lasciare la famiglia, la casa, la patria. Il viaggio che oggi ancora è una drammatica odissea per coloro che in Italia arrivano attraverso il Mediterraneo, come racconta Stefano Liberti in un libro-verità: "*A sud di Lampedusa*" (minimum fax), dodici capitoli-denuncia di come le rotte dei migranti siano ormai un grosso affare internazionale e come tale andrebbe stroncato, se appena la si smettesse di scaricarsi ipocritamente l'uno con l'altro colpe e disinteresse, poiché è chiaro che c'è sempre chi guadagna, ci sono poveracci che sfruttano altri ancora più poveri.

Da poco ristampato un piccolo importante libro di Rodolfo Di Biasio, "*I quattro camminanti*" (Ghenomena), che in pochi densi capitoli narra le storie di una famiglia del basso Lazio costretta a cercare fortuna negli Stati Uniti (anticipando in parte le vicende di "*Vita*", la storia più ampia di Melania Mazzucco): i 'camminanti' sono quattro fratelli che successivamente se ne vanno di casa e con tenacia e con l'onesto lavoro costruiscono una nuova famiglia in una terra lontana.

Non va dimenticata un'altra testimonianza diretta: "*Cinque sorelle*" (Società Editrice Napoletana) di Giuseppina Calderone Rillo, in questo caso addirittura

cinque e per giunta donne sono le protagoniste di una dolorosa lacerazione esistenziale e geografica che le porta prima nel Sud e poi nel Nord America.

Un emigrante molto particolare (contento di esserlo) fu il padre dell'ultimo vincitore del Nobel, il francese J.-M. Le Clézio, che gli ha dedicato un imperdibile piccolo libro di toccante intensità ma pure di lucida analisi socio-culturale, *"L'afri-cano"* (Instar).

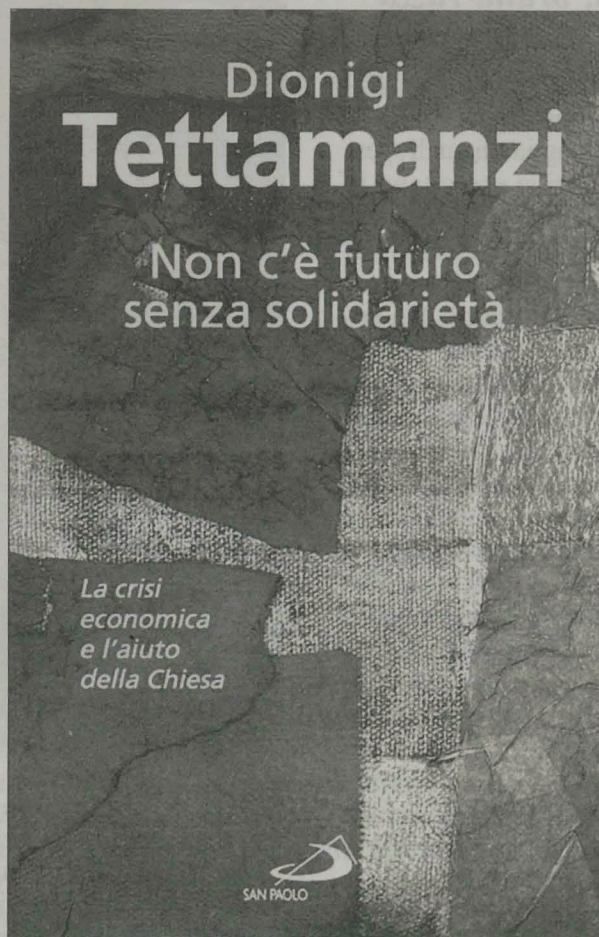
Ci sono anche gli studi socio-culturali sul fenomeno dell'emigrazione, dell'accoglienza e della quasi sempre difficile integrazione (purtroppo i casi di cronaca nei quali sono stati coinvolti immigrati di varie nazionalità stanno a testimoniare come a volte questi siano, oltre che autori, vittime di violenza).

Saggi significativi sono quelli di Angiolina Arru, *"Donne e uomini migranti. Storie e geografie tra breve e lunga distanza"* (Donzelli) e di Jean Daniel, *"Questo straniero che mi assomiglia"* (Baldini Castoldi Dalai). Ancora, *"Voci di donne migranti"*, a cura di Marisa Campanile.

Ancora emigrati

In un film di qualche anno fa, un emigrato fallito diceva: "Preferisco il rumore del mare", perché preferiva tornare nella sua terra, al Sud, incapace di resistere al forzato trapianto in una città del Nord. Provocatorio appare il Marco della Luna di *"Basta con questa Italia"* (Arianna) e il suo quasi invito ad andarsene.

Viene dal Sud a Torino il giovanissimo protagonista di Paola Mastrocola, *"Una barca nel bosco"* (Guanda), che "fuori moda, fuori tempo, fuori posto", si trova a subire una forzata integrazione in un kafkiano processo di "formazione". L'educazione (la scuola, la cultura, la letteratura) può essere un mezzo per aiutare a superare e magari anche a rimuovere qualche barriera.

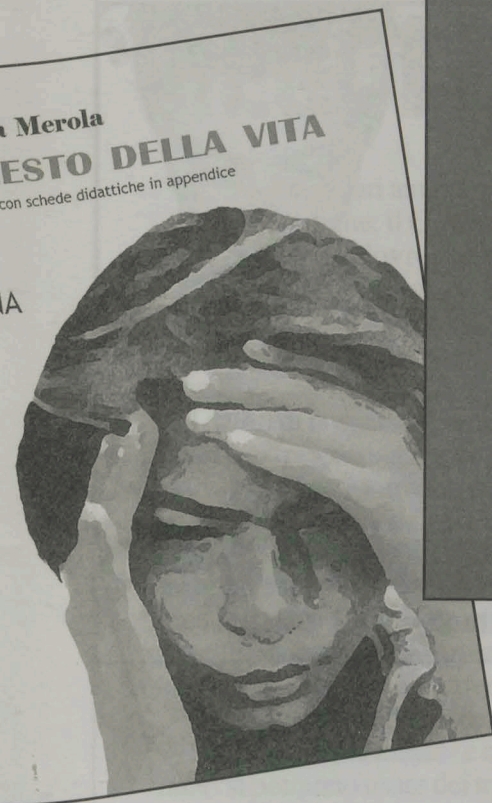


Dionigi Tettamanzi Non c'è futuro senza solidarietà

Edizioni San Paolo, Milano 2009, pp. 143, euro 14

In un tempo di crisi economica, la voce libera e controcorrente del Cardinale Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, rilancia la sfida della solidarietà. Si tratta di una proposta concreta che ha fatto discutere e ha raccolto adesioni e consensi in Italia e all'estero. Oltre quattro milioni di euro in quattro mesi: è questo il totale delle offerte raccolte dal Fondo Famiglia-Lavoro della Diocesi di Milano. Contributi provenienti da istituzioni, aziende, ma soprattutto da comunità cristiane e da moltissime persone toccate dal richiamo dell'Arcivescovo di Milano: "In questo Natale, già segnato dalle prime ondate di una grave crisi economica, un interrogativo mi tormenta: io, come Arcivescovo di Milano, cosa posso fare? Noi, come Chiesa ambrosiana, cosa possiamo fare?"

In questo testo, il cardinale Tettamanzi ripercorre per la prima volta l'intuizione del Fondo, il suo annuncio la notte di Natale, la visione che lo anima. Nell'evocare una "nuova primavera della solidarietà", Tettamanzi traccia un modello che sta già ispirando molte iniziative analoghe in diverse diocesi e realtà locali. Nella seconda parte del volume, l'Autore analizza gli "spazi" alla portata di tutti per vivere la dimensione della solidarietà: la famiglia (solidarietà "nella" famiglia e "tra" le famiglie); il lavoro; il mondo economico-finanziario; i nuovi cittadini immigrati; la testimonianza delle comunità; gli stili di vita.

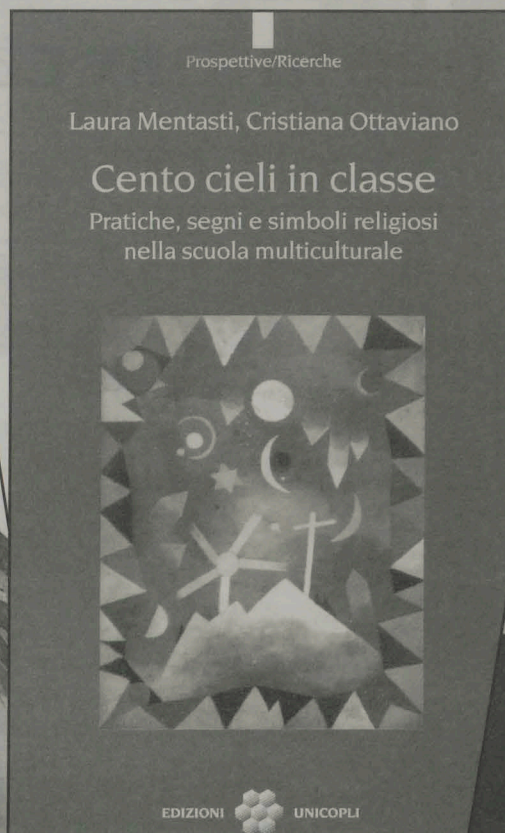


Mirella Merola
Il resto della vita

Editrice Zona, Arezzo 2009, pp. 149, euro 16

Il libro di Mirella Merola, figlia di emigrati, è la storia di una disgregazione familiare. Un romanzo, che ha nello sfondo un paesino del Sud Italia, devastato dalla fame e dalla miseria ereditati dal secondo conflitto mondiale. Il dolore segna precocemente la vita di una bambina, in un vortice di solitudine, disprezzo e privazioni. Ma c'è il riscatto finale.

Il romanzo è corredato in appendice da schede didattiche per l'analisi del testo, scandito per ogni singolo capitolo in quattro fasi: comprendere, analizzare, riflettere e approfondire.

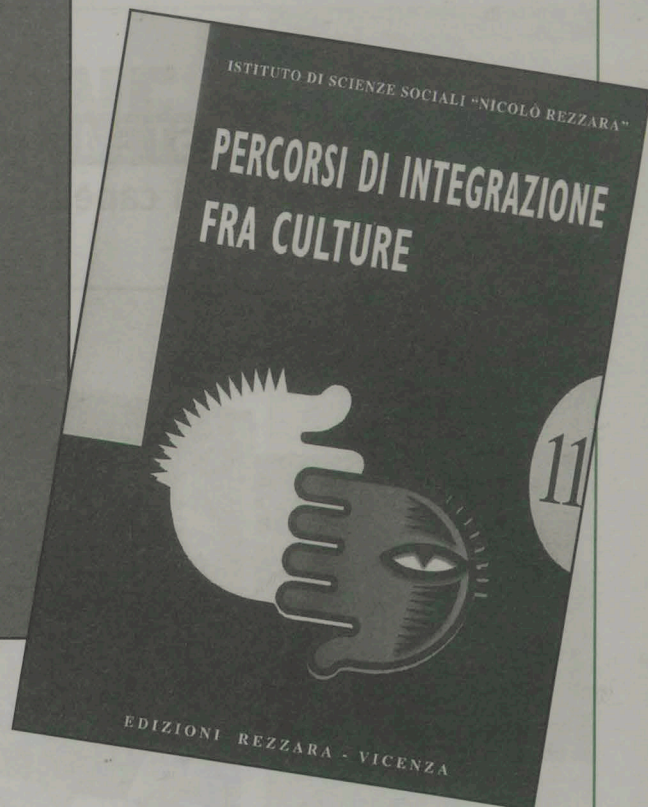


L. Mentasti, C. Ottaviano
Cento cieli in classe

Pratiche, segni e simboli religiosi nella scuola multiculturale

Edizioni Unicopli, Milano 2008, pp. 251, euro 15

Il volume è dedicato all'approfondimento del tema della possibile convivenza, nella scuola multiculturale, di pratiche, segni e simboli religiosi di religioni diverse. Tale tematica appare oggi particolarmente significativa e trova nel contesto europeo risposte assai diversificate: dalla proibizione francese del velo islamico, alla discussione sul crocifisso in aula nelle scuole italiane. Il volume, attraverso l'analisi del dibattito sulle fedi religiose in Francia, Spagna e Italia, evidenzia il decisivo confronto interreligioso all'interno di una scuola segnata dalla multireligiosità.



AA.VV.
Percorsi di integrazione tra culture

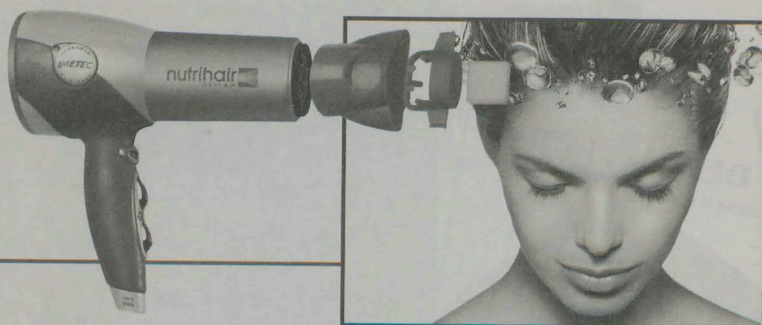
Edizioni Rezzana, Vicenza 2009, pp. 114, euro 12

E' una preziosa monografia sul tema dell'integrazione, incrociando dodici interventi di altrettanti esperti. Il tentativo è quello di elaborare un progetto condiviso di convivenza a partire da una cultura solidaristica e, più in profondità, da un'antropologia basata su una concezione integrale della persona, aperta alla relazione con l'altro e con Dio. L'integrazione ha luoghi privilegiati, come il lavoro, la sanità, la scuola, la religione: i saggi contenuti nel volume ne tastano la consistenza in ambito italiano.

Una gamma di prodotti innovativi per te e per la tua casa

NUTRI HAIR SYSTEM

Si prende cura dei tuoi capelli
mentre asciuga

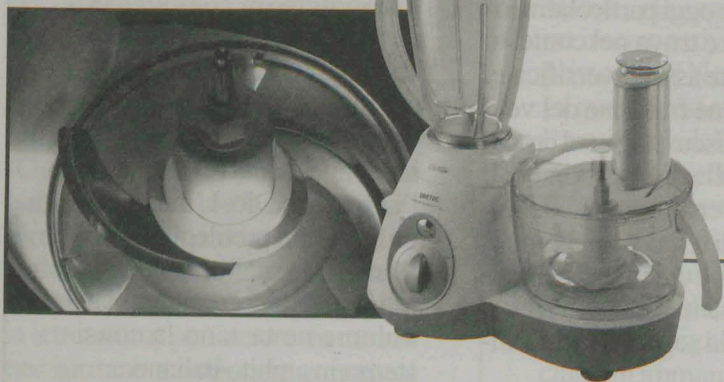


SCALDASONNO EXPRESS

Caldo in soli 10 minuti

IMETEC ZEROLUCIDO

Protegge i tessuti,
riduce l'effetto lucido



PROFESSIONAL SERIE

Dedicato ai professionisti
della cucina

IMETEC

DOVE NASCONO LE NUOVE IDEE

REGOLARIZZAZIONE

Dopo vari annunci e modifiche, il Governo italiano dovrebbe procedere alla regolarizzazione dei lavoratori domestici, colf e badanti. Gli aspetti principali sono i seguenti:

1) I datori di lavoro italiani, comunitari o extracomunitari con la carta di soggiorno, potranno mettere **in regola colf e badanti che al 30 giugno 2009 erano già occupate** presso di loro in nero da almeno tre mesi. La dichiarazione di emersione **costerà 500 euro** per ciascun lavoratore e potrà essere presentata **dal 1 al 30 settembre**.
2) Per i lavoratori italiani e comunitari si potranno usare dei moduli da presentare all'Inps.

Per i lavoratori extracomunitari, le dichiarazioni andranno presentate via internet allo Sportello unico per l'Immigrazione.

3) Ogni famiglia potrà mettere in regola al massimo **una colf e due badanti** extracomunitarie. Chi presenta la dichiarazione per una colf dovrà avere un reddito di almeno 20mila euro l'anno, se è l'unico a percepire un reddito in famiglia, oppure non inferiore a 25mila euro, se in famiglia ci sono altre persone che percepiscono reddito.

4) Nessun limite di reddito per regolarizzare le badanti, ma sarà necessario un certificato dell'USL o del medico di famiglia che attesti le limitazioni dell'autosufficienza della persona assistita e anche se c'è bisogno di due badanti.

5) Anche chi ha già presentato domanda per i flussi d'ingresso 2007 o 2008 può presentare la dichia-



razione di emersione.

5) Fino al termine dell'esame della dichiarazione, il lavoratore non potrà essere espulso, né, insieme al datore di lavoro, essere oggetto di procedimenti penali e amministrativi per la violazione delle norme sull'immigrazione o sul lavoro. Questi illeciti verranno condonati definitivamente se la regolarizzazione va a buon fine.

6) Una volta verificato che la domanda è ammissibile, lo Sportello Unico convocherà datore di lavoro e lavoratore per la stipula del contratto di soggiorno.

7) Potrà partecipare alla regolarizzazione anche chi in passato è stato espulso perché non aveva il permesso di soggiorno o perché il permesso era scaduto. Niente da fare, invece, per chi ha un'espulsione per motivi di sicurezza, ordine pubblico o sicurezza dello Stato. □

Regolarizzazione

Guadagni

Un miliardo e trecento milioni di euro. Tanto verseranno nelle casse dello Stato, in quattro anni, colf e badanti che parteciperanno alla regolarizzazione.

La Ragioneria dello Stato è partita da una stima, giudicata molto cauta, che prevede la regolarizzazione di 300mila lavoratori: 130mila italiani o comunitari e 170mila extracomunitari. Si ipotizza che siano per metà colf e per metà badanti e che abbiano un monte retributivo annuo di 2,6 miliardi di euro.

Queste cifre si trasformerebbero in 1,3 miliardi di euro di maggiori entrate, tra il 2009 e il 2012, per le casse dello Stato. Una cifra che non tiene conto dei 150 milioni di euro che lo Stato incasserà con il contributo forfetario della regolarizzazione (500 euro a lavoratore) e che copre abbondantemente i maggiori oneri previsti, per lo stesso periodo di tempo, per il Servizio Sanitario Nazionale, 687 milioni di euro. □

U. Europea

Stop alle regolarizzazioni di massa; accesso solo ai lavoratori immigrati di cui gli Stati membri hanno bisogno e solo per il periodo di tempo necessario; stretta sui ricongiungimenti familiari. Questi alcuni dei cardini del "Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo" lanciato dal presidente francese, Nicolas Sarkozy, che tra le finalità ha "un'azione coordinata per la gestione dei flussi migratori".

Germania

Per ottenere la cittadinanza tedesca gli immigrati devono sottoporsi ad un test che sta suscitando molte polemiche. Non solo perché si compone di una parte generale e di una specifica per ogni singolo Land ed ai candidati sono sottoposte 33 domande scelte da un elenco di oltre 300. Ma nel test ci sono molti errori, come una sorta di trappola. Mentre il ministro degli Interni, Wolfgang Schäuble, ha difeso il progetto ed ha assicurato che dal primo settembre non si troveranno più errori nella formulazione del test, i politici dei Verdi e della Linke hanno accusato il governo federale di creare nuovi ostacoli alla naturalizzazione. Oltre che per gli errori anche per le domande troppo dettagliate, alle quali persino molti tedeschi non sarebbero in grado di rispondere correttamente.

Grecia

Contro l'immigrazione illegale si sono usate le maniere forti: la "piccola Kabul", una baraccopoli ai margini di Patrasso diventata rifugio per migliaia di clandestini, in maggioranza di nazionalità afghana, è stata smantellata con le ruspe. Molti dei suoi residenti se ne erano già andati temendo quanto poi è successo.

Suore contro la tratta

Si è svolto a Roma, dal 15 al 18 giugno, il Congresso "Religiose in rete contro la tratta delle persone", organizzato dall'Unione internazionale superiore generali e dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). L'inizio dell'impegno delle religiose contro questa "forma di schiavitù del ventesimo secolo", risale al 2001, sottoscritto da 800 superiori generali di tutto il mondo.

E' stato tra l'altro rilevato che "l'azione di contrasto richiede la presa in esame della questione sui clienti", visto che "la logica del mercato ci dice che non esiste offerta senza la domanda". A questo proposito è sta-



to rivolto un invito alle congregazioni maschili e al clero diocesano perché si coinvolgano nell'azione di "formazione dei giovani e degli uomini". Nel mondo sarebbero 2,5 milioni le vittime della tratta degli esseri umani. □

Lookout

Lookout è il nome dell'Osservatorio Eurispes sull'immigrazione ed ha l'obiettivo di effettuare una serie di indagini focalizzate sui diversi aspetti della condizione migratoria, sia a livello internazionale che nazionale e locale. A dirigerlo, Claudio Martelli.

Nella prima fase del progetto, l'Osservatorio realizzerà un monitoraggio sulla situazione nelle grandi aree metropolitane, partendo da Roma, con lo scopo di formulare linee di intervento riguardo all'accoglienza, l'integrazione e il miglioramento delle condizioni di vita. □

Rimpatrio Volontario Assistito

NIRVA

L'acronimo è NIRVA e sta per *Networking italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito*. Si tratta di un progetto promosso da AICCRE, ACLI, Caritas, CIR e OIM, finanziato dal Fondo Europeo per il rimpatrio e dal Ministero dell'interno. Gli obiettivi sono di far conoscere il meccanismo del rimpatrio volontario assistito e di fornire informazioni ai migranti potenzialmente interessati. □

notizie

Val di Non



Olimpiadi della pace

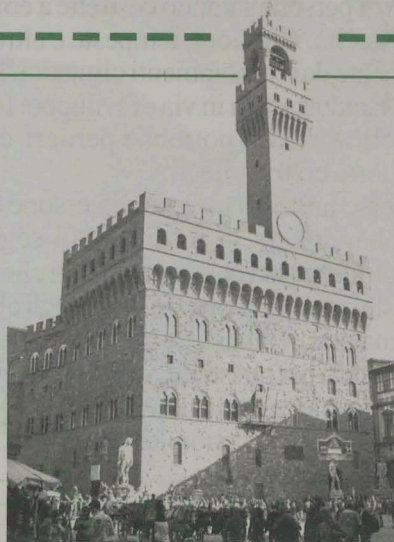
La 37a edizione delle "Olimpiadi della Pace" (United Nations Inter Agency Games) si svolgerà in Val di Non nel maggio del prossimo anno. Fondate nel 1968 e organizzate annualmente per riunire tutti i rappresentanti delle agenzie e organizzazioni delle Nazioni Unite presenti nel mondo, le "Olimpiadi della Pace" intendono contribuire a diffondere un messaggio di pace e di lotta alla povertà globale attraverso lo sport. Saranno circa 1400 gli "atleti" che gareggeranno in una quindicina di discipline sportive. □

Marche e Toscana

Leggi regionali

Il Governo italiano ha chiesto l'intervento della Corte costituzionale contro la legge della Regione Marche n.13/2009 e la legge della Regione Toscana n.29/2009, entrambe dedicate all'immigrazione, sostenendo che le Regioni non possono legiferare sull'ingresso e sul soggiorno dei cittadini stranieri, tantomeno per dare diritti a quelli senza permesso di soggiorno.

"La legge della Regione Marche - si legge in una nota - prevede una serie di interventi in favore non solo di cittadini stranieri regolarmente soggiornanti nel territorio regionale, ma rivolti anche a "cittadini stranieri immigrati in attesa della conclusione del procedimento di regolarizzazione". "La legge della Regione Toscana, invece, contiene alcune disposizioni che prevedono specifici interventi (in materia di assi-



stenza socio-sanitaria, di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, di incidenza sui flussi migratori) in favore di cittadini stranieri immigrati privi di regolare permesso di soggiorno, eccedendo in tal modo dalla competenza regionale".

Il commento del presidente della Toscana, Claudio Martini: "È un ricorso annunciato ancor prima che la legge fosse approvata, frutto di un atteggiamento ostile e pregiudiziale". □

U. Europea

Dal 2010 visto unico per i cittadini extraeuropei per muoversi nello spazio di libera circolazione di Schengen. È una delle proposte inserite dalla Commissione Ue nel programma di Stoccolma che dovrebbe essere adottato dal Consiglio europeo di dicembre. Le sue priorità sono infatti in materia di sicurezza e giustizia. La Commissione ipotizza anche l'adozione di un sistema di registrazione elettronica delle entrate e delle uscite dall'Ue dei cittadini di paesi extracomunitari. Secondo le stime, circa otto milioni di immigrati irregolari vivono nei paesi Ue.



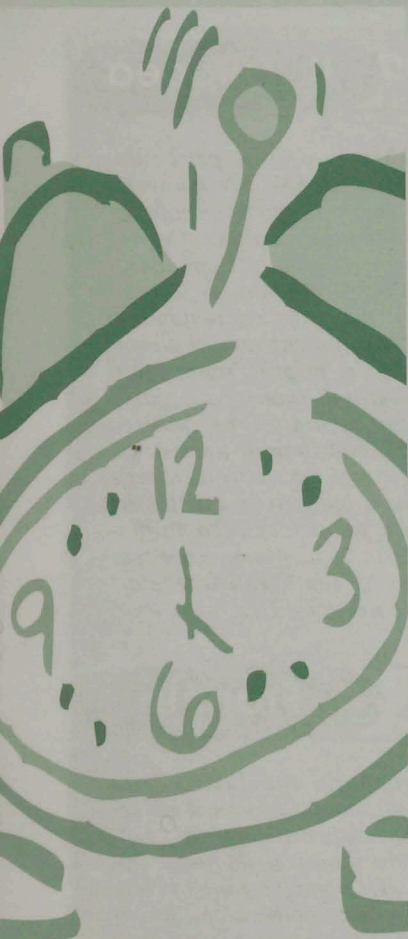
Francia

Nel rapporto conclusivo della Commissione istituita dal governo francese per riflettere sul "quadro istituzionale della nuova politica dell'immigrazione" si legge che "una politica dell'immigrazione per quote è inefficace, irrealizzabile o senza interesse". Le quote sarebbero "sinonimo di fissazione unilaterale e opportunistica dei contingenti d'entrata". Inoltre viene suggerito che "una migliore gestione dell'immigrazione deve essere ricercata per vie multiformi, in stretta concertazione con i partner europei e i Paesi d'origine, piuttosto che tramite ricette radicali puramente nazionali".



Regno Unito

Uno studio della London School of Economics conferma la cifra di 725.000 lavoratori illegali nel Regno Unito, dando ragione a quanto sostenuto dalla campagna "Da stranieri a cittadini" che si batte perché chi ha un visto scaduto, ma vive nel Paese da almeno quattro anni e da due ha un permesso di lavoro, ottenga il diritto di rimanervi per sempre.



è ora!
Rinnova
l'abbonamento
l'eMigrato

Via F. Torta, 14
 29100 Piacenza

c.c.p. 10119295

200 milioni entro il 2.050



Profughi climatici

Incambiamenti climatici causeranno nei prossimi anni milioni di rifugiati. Entro il 2050 circa 200 milioni di persone saranno costrette a emigrare a causa di siccità, alluvioni, tempeste e altre calamità provocate dai cambiamenti climatici. I Paesi più colpiti saranno quelli in via di sviluppo. In alcune zone dell'Africa si potrebbe perdere circa il 75% della terra coltivabile.

Solo lo scorso anno 20 milioni di persone hanno dovuto abbandonare le loro case in seguito a disastri naturali causati dai cambiamenti climatici. L'Onu insiste sulla necessità di rispettare gli obiettivi assunti in materia ecologica, e sull'introduzione di un nuovo statuto per questi migranti, che oggi sono inseriti nella categoria generica di "profugo volontario per motivi economici". □

Sudafrica



Giornata Mandela

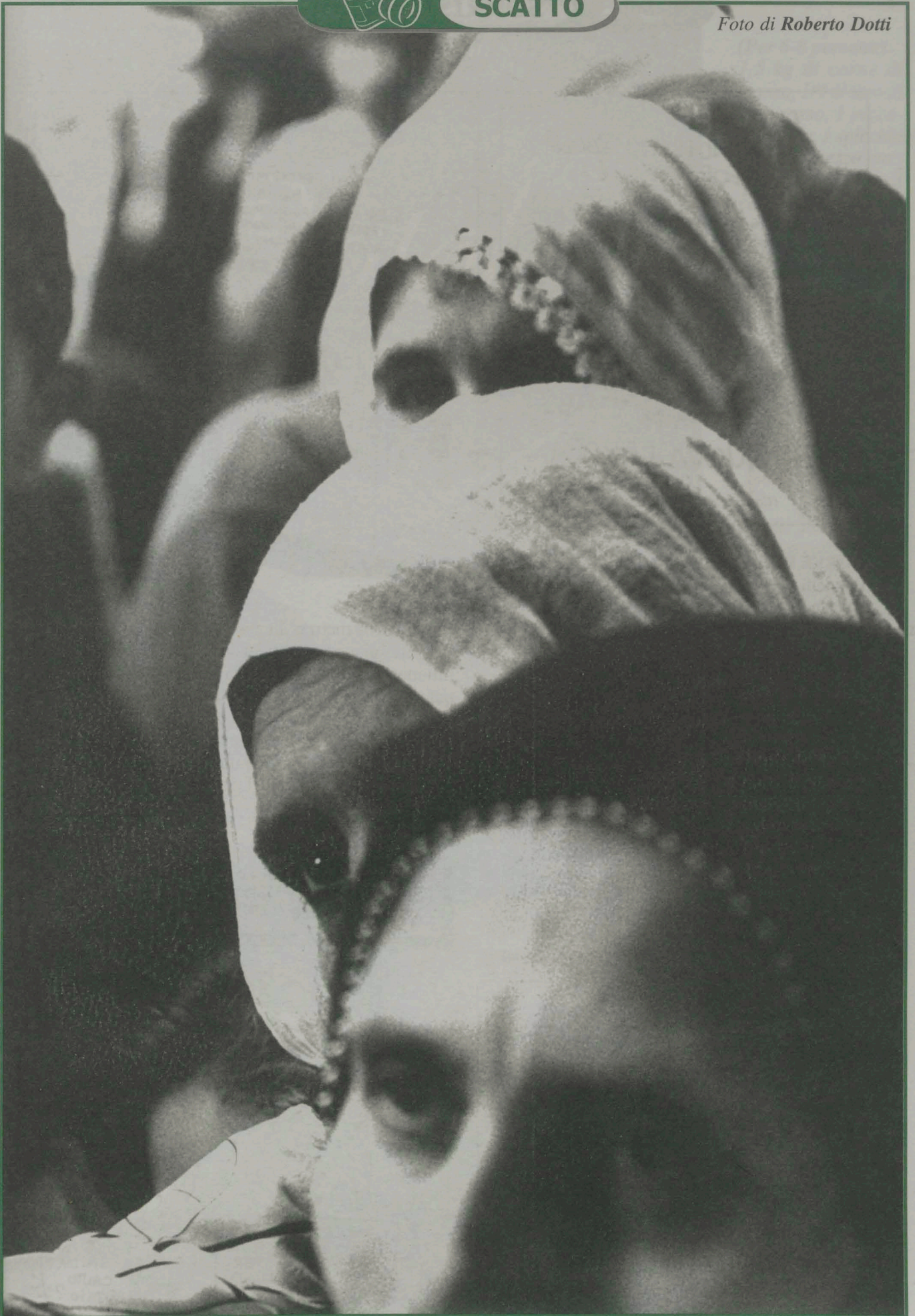
In occasione dei 91 anni di Nelson Mandela, leader della lotta all'apartheid, la Fondazione che porta il suo nome ha lanciato la "Giornata Mandela" dedicata al volontariato. La Fondazione Mandela auspica che la giornata sia celebrata ogni anno in tutto il mondo, per incoraggiare le persone a dedicare tempo e capacità nel migliorare le condizioni di vita delle proprie comunità. □

Africa

Attenti al Colonnello

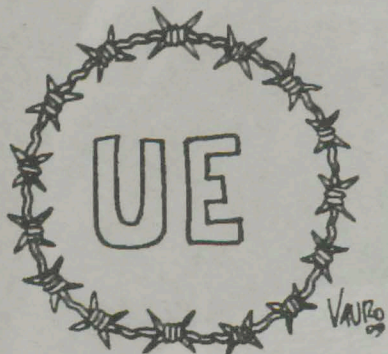
Alle accuse di mancato rispetto dei diritti umani dei migranti in Libia, il leader libico Muammar Gheddafi ha liquidato la questione dicendo che "se si rispettano i diritti umani tutta l'Africa arriverà in Italia e in Europa". Così durante la visita in Italia a metà giugno, in cui il Colonnello ha anche definito la questione dei richiedenti asilo "una menzogna diffusa". "Ci sono milioni di persone - ha detto - che sono attratte dall'Europa e che ci vogliono venire. Pensiamo che milioni di persone abbiano un problema di asilo? E' una cosa che fa davvero ridere".







ELEZIONI -
AVANZANO LE FORMAZIONI
XENOFOBE



LA NUOVA EUROPA

(Corriere della sera, 11.06.09)

CURVE PERICOLOSE

Balotelli è un calciatore di origini ghanesi, nato a Palermo 19 anni fa, e dunque cittadino italiano. Dunque Balotelli è di origini africane, è nero di pelle, e da molto tempo negli stadi, e nelle curve di calcio, che sono quanto di peggio culturalmente si possa concepire, le ironie sul suo colore della pelle sono continue, sgradevoli e offensive.

(Roberto Cotroneo, l'Unità, 8.6.09)

BIANCONERO

Una coppia nordirlandese vuole portare in tribunale l'ospedale di Belfast che per errore ha fertilizzato l'ovulo della donna con il seme di un uomo sudafricano, dando loro un figlio nero: vogliono un risarcimento per il trauma emozionale che l'intera famiglia soffre: il bambino, che ora ha dieci anni, chiede in continuazione ai genitori perché non è bianco come loro.

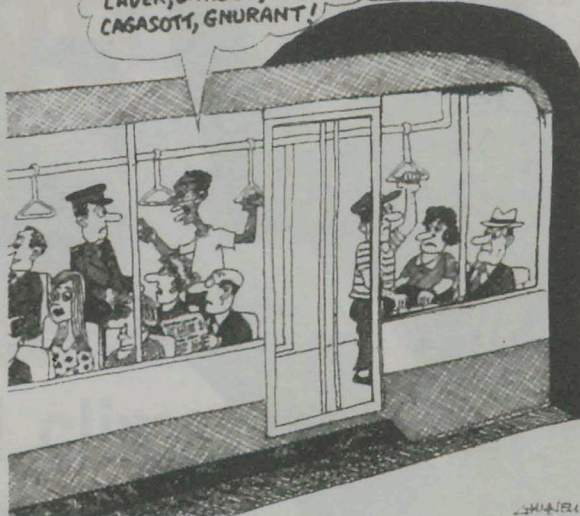
(Ansa, 14.6.09)



(L'Unità, 16.05.09)

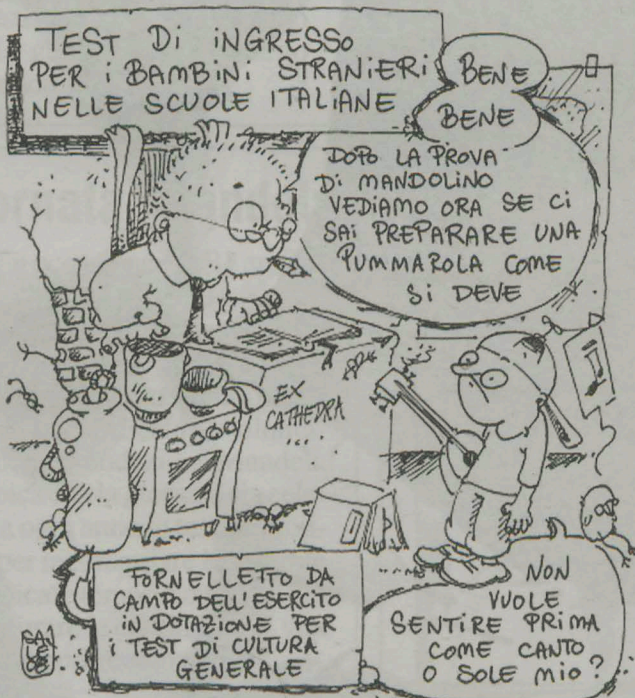
CARROZZA RISERVATA

SUN CHI PERCHÈ MI SUN DE MILAN! BALUBA, TERUN BALABIOTT, ASEN, PISTOLA, LADER, BARBUN, MANGIASAVUN, CAGASOTT, GNURANT!



(Corriere della sera, 08.05.09)

Vagoni della metropolitana solo per signore e posti a sedere sui mezzi pubblici da riservare ai residenti milanesi. Una proposta seria o una boutade, tanto per scaldare la campagna elettorale, servita però a scatenare una nuova tempesta politica intorno al tema della sicurezza e dell'immigrazione. Protagonista assoluto della nuova puntata il parlamentare e segretario milanese della Lega nord.





Il giro del mondo in 80 ricette

Rotolo gaucho



Media



90 min. +
marinatura



(Per 6-8 persone):
1,5 kg di carne di manzo, 1/4 di litro di vino rosso, 1 piccola cipolla, 1 spicchio d'aglio, mezzo cucchiaino di timo, 3 carote, 1 grossa cipolla, 250 g di spinaci freschi, 3 uova sode, 2 cucchiai di prezzemolo tritato, sale, pepe di Caienna, 2 cucchiai di olio, 1/2 litro di brodo, 20 g di fecola.

Prendete due pezzi rettangolari di carne alti 2 cm. Preparate una marinata con il vino rosso, il timo e un battuto di cipolla e aglio tritati. Spennellate la carne con la marinata, copritela con un foglio di carta d'alluminio e lasciatela riposare per 5 ore. Tagliate in quattro parti le carote, immergetele in acqua salata e levatele dal fuoco a metà cottura. Tagliate a fettine la cipolla più grande, lavate e sgocciolate gli spinaci.

Coprite la carne con gli spinaci, le carote, le uova e il prezzemolo. Salate e mettetevi pepe di Caienna. Arrotolate la carne, legatela con filo da cucina e fatela rosolare nell'olio caldo. Scaldare il forno e cuocete il rotolo a 200° per un'ora circa. Bagnate ogni tanto con il brodo e a cottura ultimata legare la salsa con la fecola diluita nel brodo.

"G

eneralmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri.

Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci.

Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti.

Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti.

Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti.

Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro.

I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali.

Propongo che si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti ma disposti più di altri a lavorare. Si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano pur che le famiglie rimangano unite e non contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell'Italia. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più. La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione".

(Relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, Ottobre 1912)